

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

259^a SEDUTA

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2015

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

| | |
|---|------------|
| Commissioni parlamentari | |
| (Comunicazione di proroga di termini per espressione di pareri) | 5 |
| Corte dei Conti | |
| (Comunicazione di deliberazione) | 5 |
| Disegni di legge | |
| (Annunzio di presentazione) | 3 |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) | 4 |
| (Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alla competente Commissione) | 5 |
| (Comunicazione relativa al n. 1037) | 5 |
| Governo regionale | |
| (Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale) | 5 |
| (Comunicazioni del Presidente della Regione): | |
| PRESIDENTE | 6,15,31,33 |
| CROCETTA, <i>presidente della Regione</i> | 6 |
| CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso FI) | 15 |
| FALCONE (FI) | 16 |
| SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) | 18 |
| FAZIO (Misto) | 20 |
| DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) | 21 |
| CASCIO Francesco (Nuovo Centro Destra) | 23 |
| MUSUMECI (Lista Musumeci verso FI) | 25 |
| MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) | 27 |
| TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) | 29 |
| PICCIOLO (Partito dei Democratici per le riforme) | 30 |
| CASCIO Salvatore (Sicilia democratica per le riforme) | 31 |
| CRACOLICI (PD) | 33 |
| Interrogazioni, interpellanze, mozioni | |
| (Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico) | 6 |

La seduta è aperta alle ore 12.25

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, in materia di modifica dell'art 36 secondo comma dello Statuto della regione siciliana. (n. 1027)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro e Greco G. in data 20 luglio 2015.

- Istituzione del 17 giugno quale "Giornata della commemorazione dei patrioti siciliani". (n. 1028)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro e Greco G. in data 20 luglio 2015.

- Disposizioni per l'utilizzo e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso. (n. 1029)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito e Tancredi in data 20 luglio 2015.

- Sistema educativo integrato per la prima infanzia. (n. 1030)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lentini, Lantieri, Cascio S., Currenti e Coltraro in data 20 luglio 2015.

- Incentivi per il rinnovamento del patrimonio edilizio senza consumo di suolo. (n. 1031)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 20 luglio 2015.

- Ambito di applicazione della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15. (n. 1032)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 20 luglio 2015.

- Norme per lo sviluppo della nautica da diporto in Sicilia. (n. 1033)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro e Greco G. in data 20 luglio 2015.

- Norme per l'attuazione della stabilizzazione del personale precario nelle Aziende Sanitarie della Regione Sicilia. (n. 1034)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Picciolo, Greco M., Lo Giudice, Tamajo e Cimino in data 20 luglio 2015.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Interventi per il sostegno e l'incentivo ai processi di aggregazione tra gli enti locali modifiche all'art. 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5. (n. 994)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 luglio 2015.

- Schede elettorali separate per rinnovo sindaci e consigli comunali. (n. 1003)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 luglio 2015.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Vendita dei prodotti agricoli. (n. 1006)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 luglio 2015.

PARERE I e IV.

- Turismo enogastronomico. Costituzione enoteche regionali. (n. 1009)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 luglio 2015.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione del reddito minimo di sostegno. (n. 1008)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 luglio 2015.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Abolizione dell'obbligo di vidimazione del registro infortuni. (n. 1002)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 luglio 2015.

- Norme a favore di soggetti incontinenti e stomizzati della Regione Siciliana. (n. 1010)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 21 luglio 2015.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla Commissione legislativa:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014. (n. 1037)
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 23 luglio 2015.
Inviato il 23 luglio 2015.

Comunicazione relativa al disegno di legge n. 1037

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 1037 "Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014" sarà esaminato nel corso della presente sessione estiva.

Comunicazione di proroga di termini per espressione di pareri

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno è stato prorogato di dieci giorni, decorrenti dalla data del 19 luglio 2015, il termine previsto per l'espressione dei pareri n. 59/VI "Linee di indirizzo regionali per la rideterminazione delle dotazioni organiche delle Aziende del Servizio sanitario regionale" e n. 60/VI "Linee guida per l'adeguamento degli atti aziendali delle Aziende del Servizio sanitario regionale" e di dieci giorni, decorrenti dalla data del 27 luglio 2015, il termine previsto per l'espressione del parere n. 57/I "Designazione direttore generale Azienda sanitaria provinciale di Catania".

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 169 del 3 luglio 2015 relativa a: "Programma di sviluppo rurale (P.S.R.) Sicilia 2007/2013. Versione definitiva aggiornata. Approvazione".

La predetta delibera è stata trasmessa ai sensi dell'articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea.

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione di deliberazione da parte della Corte dei conti

PRESIDENTE. Comunico che nell'udienza del 3 luglio 2015 la Corte dei conti, Sezioni riunite per la Regione siciliana, ha deliberato in ordine alla parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana relativo all'esercizio finanziario 2014.

Comunico, altresì, che copia della sopraccitata documentazione è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e di indirizzo politico

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Ferrandelli dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 258 del 22 luglio 2015, decadono, per il venir meno del prescritto numero minimo di firme, i seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale nn. 140, 349, 354, 370, 405, 481, 561, 577, 593, 645, 653, 673, 689, 903, 904, 1120, 1121, 1196, 1268, 1325, 1326, 1425, 1440, 1673, 1814, 1900, 1907, 2046, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120 e 2122;

interrogazioni con richiesta di risposta in commissione nn. 727, 1110, 1191, 1356, 1378, 1607, 1663, 1699, 1704, 1776, 1780, 1794, 1888, 1974 e 2094;

interrogazioni con richiesta di risposta scritta nn. 350, 738, 879, 885, 1387, 1717 e 2139;

mozioni: nn. 78, 79, 103, 146 e 355;

Inoltre, decade la firma dello stesso deputato dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:

interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 280, 1330, 1703, 1766, e 2022;

interrogazioni con richiesta di risposta in commissione: n. 1378;

interpellanze: nn. 21 e 150;

mozioni: nn. 37, 68, 94, 116, 174, 281, 352 e 365.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, il presidente Crocetta ha comunicato che è nel Palazzo e sta per arrivare. Pertanto, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12.40, è ripresa alle ore 13.16)

La seduta è ripresa.

Comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione.

Ricordo all'Assemblea che, così come comunicato in sede di Conferenza dei Capigruppo e ribadito in Aula da questa stessa Presidenza nella seduta n. 256 del 21 luglio scorso, sulle dichiarazioni che il Presidente della Regione renderà si potrà intervenire per non più di dieci minuti per Gruppo parlamentare, incluso il Capogruppo.

Di questo ringrazio i Gruppi che hanno il maggior numero di deputati che, chiaramente, non regge la proporzione con i Gruppi minori ma che hanno condiviso questo percorso.

Così rimane stabilito.

Do la parola al Presidente della Regione, onorevole Rosario Crocetta.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vi ringrazio per avermi dato oggi la possibilità di comunicare al Parlamento in merito alle vicende dolorose gravi di questi giorni, consentendomi così di contribuire a quell'opera di ricerca della verità che ha sempre caratterizzato la vostra e la mia attività.

Ho vissuto in questi giorni i momenti più terribili della mia vita e so che anche molti di voi hanno condiviso tale sofferenza.

In questi giorni è come se avessi rivisto un film diverse volte proiettato, attraverso il quale l'attacco al Presidente della Regione diventa l'attacco alle Istituzioni democraticamente elette dai cittadini, all'intero popolo siciliano.

Ho vissuto per giorni la vicenda di un uomo che cominciava a sentirsi come un lebbroso in pieno Medioevo, vergognandosi persino di affacciarsi dal balcone di casa propria con la preoccupazione di percepire uno sguardo ostile se non un insulto.

Sono stati giorni di dolore e di pianto, persino incontenibile, nel momento in cui potevo essere visto da un ignaro lettore o ascoltatore di Milano persino come complice silente di un attentato a un componente della famiglia Borsellino.

L'orrore di quella montagna di fango mi urlava dentro il cuore, la testa, paralizzando la mia voce, contribuendo così ad amplificare gli attacchi unilaterali di alcuni disinformati e di altri che, opportunisticamente mettevano il dito nella piaga, pensando che per ragioni politiche si potesse uccidere un uomo, attentare alle istituzioni democratiche di un paese.

Nell'immaginario collettivo il metodo Crocetta ha cominciato a superare il metodo Boffo.

Nella calunnia non è importante dire la verità ma fare uscire notizie false in modo eclatante, perché tanto le rettifiche non hanno mai lo stesso spazio della deflagranza dell'orrore delle falsità.

A Milano chi conosce nel dettaglio le vicende siciliane? A Milano l'articolo dell'Espresso nei miei confronti viene percepito come l'annuncio di una strage alla vigilia della commemorazione di Via D'Amelio.

La vita di un uomo ha un senso se la si lega all'onore e alla propria libertà. Alla libertà ci ho rinunciato da tempo, da quando ero sindaco di Gela costretto a vivere come un detenuto dentro la casa con vetri anti kalashnikov larghi quattro dita e da dove la luce entra attraverso polverose sbarre, ma al mio onore non posso rinunciare. Sono felice che le procure siciliane abbiano smentito seccamente quelle false accuse, ripristinando la verità.

Dopo lo sconforto, ho capito che il mio silenzio e le mie eventuali dimissioni venivano interpretate come segno di ammissione di colpa.

Ho deciso di riprendermi il diritto alla parola per contribuire alla ricerca della verità e mi sono messo al lavoro, poiché questo è il ruolo di un uomo delle istituzioni, che non si può fare abbattere neppure dinanzi alle infamie più terribili e agli attacchi più violenti e strumentali, mi sono rifiutato di offrire le carni in pasto a famelici e rapaci carnefici.

Sono certo che tutto questo passerà alla storia come una storia infame, la vicenda di poteri occulti che minacciano la democrazia e di una parte della politica che non riesce a difendere gli uomini delle istituzioni anche laddove essi non siano responsabili dei fatti per i quali li si accusa.

L'opportunismo mediatico sembra oggi prevalere rispetto alla cautela istituzionale che contraddistingueva la politica di un tempo, laddove gli uomini di governo, raramente esprimevano giudizi se non in presenza di fatti gravi, accertati e conclamati.

I falsi scoop non possono decidere le sorti dei governi e non è assolutamente in discussione la possibilità da parte della stampa anche in modo feroce, la politica.

Rivendicare l'autonomia della politica significa dare certezza ai cittadini che i Governi non vengono decisi da pochi individui, ma dall'esercizio libero del gioco democratico e tutti quanti noi abbiamo il dovere politico, giuridico e morale di affermare tale diritto a volte, persino in presenza di un massacro evidente, di una manipolazione sapiente della realtà.

In questo paese si deve decidere se la bufala cattiva di un giornale debba essere la verità o quella che viene da un'attenta valutazione della magistratura.

A tutti è evidente che quell'intercettazione non c'è.

Non posso dimettermi, non sono interessato né a poltrone né a carriere politiche future.

Due anni e mezzo di martiri e attacchi sono sufficienti a togliermene la voglia.

In questi giorni ho ricevuto attacchi e solidarietà insospettabili, solidarietà di amici ed avversari e attacchi di fuoco amico e anche di qualche avversario.

Ringrazio coloro che mi hanno manifestato tanta solidarietà, poiché questo mi fa pensare che non tutto è perduto e che nel nostro paese ci siano ancora galantuomini, le cui parole non vengono dettate dal bieco gioco politico ma dall'esigenza di tutelare le regole e i valori democratici che sono alla base di una serena convivenza civile, voglio battermi per un paese dove la democrazia non sia slogan e dove i cittadini siano considerati responsabili in presenza di fatti e certezze e non di accuse gratuite.

La deriva populista e demagogica che c'è dietro alcune prese di distanza e la rapida richiesta di alcuni di andare al voto per me è irricevibile perché strumentale e interessata.

Lo sciacallaggio non posso che respingerlo, per tutelare non solo me stesso ma tutti noi.

Voglio citare una bellissima poesia di Bertolt Brecht, molto nota: "Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano, poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere i comunisti e io non dissi niente perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare."

La democrazia è a forma di rosa, coi suoi tanti petali tutti diversi. Ma se si strappa un petalo o persino una spina, la bellezza di quella rosa non è uguale perché le manca qualcosa, manca un singolo particolare di una bellezza che è tale perché è frutto di tanta diversità. Nessuno di noi può pensare di essere un uomo libero se oggi consentissimo questo gioco machiavellico che vuole sacrificare un innocente per meri calcoli elettoralistici. Sarebbe la fine!

Andiamo adesso ai fatti. Intanto alla sanità. I manager della sanità sono stati selezionati da una commissione composta da un magistrato, da un rappresentante dell'AGENAS e da un professore della Normale di Pisa che ha selezionato una lista ristrettissima di poche decine di persone. La legge ci dava un'ampia possibilità di scelta ed era parere persino del Parlamento di potere nominare scegliendo dentro la lista di centinaia di persone. Non l'abbiamo fatto.

Le nomine definitive sono state il frutto di criteri molto rigidi e di un'istruttoria della segreteria tecnica dell'assessorato alla salute che aggiungeva ulteriori limitazioni alla nostra possibilità discrezionale consentita dalla legge. Gli incarichi sanitari sono incarichi fiduciari e potevamo scegliere chiunque all'interno di una lista di trecento persone. Non l'abbiamo fatto. E qualche amico mio escluso c'era pure.

Né io né la Borsellino abbiamo effettuato nomine sulla base di alcuna sollecitazione. Tant'è che insieme abbiamo convocato tutti i manager dicendo che probabilmente in tanti si sarebbero potuti accreditare come ispiratori della loro designazione, ma che dovevano soltanto ai loro titoli le loro nomine e che nelle nomine dei direttori amministrativi e sanitari dovevano procedere immediatamente in assoluta autonomia, escludendo tutti coloro che avevano persino un avviso di garanzia; e giusto per citare un noto fatto di cronaca, Sampieri l'avviso di garanzia ce l'aveva, e quindi non poteva entrare sulla base del deliberato dei nostri criteri.

In qualche caso abbiamo trovato inopportuna qualche nomina a direttore di ex manager, perché trovavamo assurdo che uno che avesse fatto il manager di un'azienda fosse nominato, ed è accaduto, direttore amministrativo, perché era in contrasto con la decisione del Governo - mia e di Lucia - di non confermare coloro che avevano avuto precedenti incarichi. Probabilmente ingiustizialista, irrazionale, però qua ci si accusa esattamente del contrario, questo è il tema da parte del "gossip" diffuso. Perché ritenevamo che il manager Ficarra non potesse rispondere assolutamente ad una segnalazione di Sampieri, né che lo stesso manager si fosse rivolto a quest'ultimo lo certifica ampiamente il fatto che Ficarra aveva avuto contro Sampieri ben due procedimenti giudiziari indetti dal Ficarra, vinti entrambi presso il tribunale di Gela, quindi non penso che i rapporti di uno che fa condannare un altro siano così buoni, magari facendo risarcire poi il danno. Testimonianza netta del fatto che i rapporti non fossero così amicali.

Lo stesso giorno del primo avviso di garanzia Sampieri, su mia richiesta, si dimise da Commissario di Villa Sofia e non fu mai proposto nella nomina dei possibili manager, nonostante nella graduatoria della Commissione fosse valutato il primo, cioè quello che aveva la più alta

valutazione, per un avviso di garanzia. E così è stato per lui come per tutti gli altri. Ritengo, anzi, il fatto che fosse in amicizia con me una ragione in più per escluderlo.

Riguardo a Tutino lo frequentavo esclusivamente quasi ogni 15 giorni nel suo studio medico, dove venivo accompagnato dalla mia scorta e la scorta rimaneva nello studio. Tutto è chiaro, conversazioni e quant'altro.

Nello studio con me salivano sempre, appunto, gli uomini della scorta. A casa mia esiste un sistema di video vigilanza collegata con la Questura sia a Tusa che a Gela, Messina e Caltanissetta. Ci sono sempre i militari o i carabinieri o la polizia che registrano tutti coloro che vengono a casa mia, quindi, fantasie sulla mia vita privata giorno e notte non se ne possono fare.

In vacanza ci vado con la scorta e non vengo lasciato solo mai in queste circostanze. Nessuna vita può essere più chiara della mia e nessuna vita può essere infangata, salvo poi a pagare con i risarcimenti, con *gossip* o altro, perché tutto, ogni secondo della mia vita, è documentato, con prove, di rapporti di polizia e con videoregistrazioni.

La mia vita privata è controllabile, dunque, secondo per secondo, giorno e notte e questo, sinceramente, non lo auguro a nessuno.

Scopro da indignati giornali e persino da parte di alcuni politici, che il “Cerchio magico della sanità” sarebbe costituito in Sicilia dal mio medico personale e da un suo amico. Vedo che la percezione dell'indignazione, grazie a questo Governo, si è abbastanza elevata perché ai tempi di Cuffaro il “Cerchio magico della sanità” era costituito dalla Mafia, che dettava persino le tariffe delle convenzioni delle case di cura, da gruppi di affari siciliani e nazionali.

Io non voglio mettere crocifissioni a nessuno, però, la vicenda della clinica di Bagheria non mi pare che sia stata una vicenda riconducibile ad un medico personale, perché anche Tutino era stato medico personale di Cuffaro, mi pare che per ben altro è stato accusato Cuffaro. Mica è stato accusato dell'amicizia...

(Proteste in Aula)

FALCONE. C'è l'assessore di Cuffaro!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avrete la possibilità di intervenire con calma, non c'è bisogno di innervosirsi!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Io non sto accusando Cuffaro di niente, se volete tergiversare, fatelo. Io non sto accusando Cuffaro, ho detto che ai tempi di Cuffaro questa era la rappresentazione mediatica. Chiaro?

Quindi, non ho detto che io condivido quelle accuse, per essere chiari, e io non mi accanisco nei confronti di una persona che sta pagando civilmente le proprie responsabilità. Non sono abituato, sono fra coloro che persino si astengono, contrariamente a molti di voi che lo hanno difeso, in atti che sono stati fatti in questo Parlamento contro Cuffaro.

Io non mi dimetto, è inaccettabile che io mi possa dimettere sulla base di motivazioni inesistenti.

Non credo che questo sia il momento di discutere sulla politica del Governo che rientra nel normale gioco democratico, poiché agli occhi di coloro che ci osservano potrebbe sembrare un atto di killeraggio politico sulla base di una campagna denigratoria basata sul nulla.

Voglio ricordare qui che, in fatto di questione morale, il nostro Governo non ha fatto sceneggiate ma atti concreti.

Voglio ricordare: le denunce sul sistema “Giacchetto”, le decine di milioni di euro utilizzate impropriamente dal sistema “Ciapi”, le denunce e gli scandali sulla formazione, la revoca dell'appalto di 155 milioni di euro di un'assicurazione sanitaria che doveva costare 30 milioni di euro, i tagli per centinaia di milioni di euro degli sprechi sui farmaci frutto di prescrizioni molto

anomale: Palermo, Messina, Catania erano le capitali mondiali delle prescrizioni dei farmaci contro l'osteoporosi, come se in Sicilia non ci fosse il sole, oppure le nostre condizioni alimentari fossero biafrane, frutto di politiche, sicuramente, che non ci riguardano; i tagli di centinaia di migliaia di euro in tutti i settori dei dipartimenti della Regione sul costo di beni e servizi, documentabili basta andare a guardare il bilancio, la lotta agli sprechi, io ho qui le carte in ogni caso; la denuncia, qualche volta il licenziamento, in altri casi di funzionari e dirigenti responsabili di fatti gravi, la rotazione massiccia di funzionari e dirigenti per impedire la cristallizzazione di posizioni.

La proposta, invece, che poi questo Parlamento ha approvato di norme di incompatibilità per deputati, assessori e dirigenti, la cui severità non ha riscontro in nessuna parte del Paese, la fissazione del tetto massimo del compenso a 160 mila euro dei dirigenti regionali è la più bassa d'Italia, la riduzione, un mese dopo la mia elezione, del 20 per cento del salario accessorio di tutti i dirigenti, la revoca, dopo tre mesi dalla mia elezione, di 38 appalti sospetti di infiltrazioni mafiose, la denuncia degli appalti irregolari e sospetti di infiltrazioni al CAS, l'avvio del procedimento dentro quell'ente - e siamo quasi alla conclusione - di revoca di una società che gestisce tutta la progettazione tecnica delle autostrade siciliane in proroga da 30 anni, senza mai concludere quella progettazione, l'accertamento da parte di Riscossione Sicilia di 800, per carità, c'è anche qualcosa che non c'entra nulla, come si è più volte precisato, però, in linea di massima quel 90% regge, che gli 800 soggetti debitori per un miliardo di euro nei confronti della Regione siciliana che stiamo recuperando, per essere chiari; il taglio netto delle spese di rappresentanza del Presidente e l'assoluto inutilizzo di tutte le somme per le spese riservate sia pure laddove io ho ampia discrezionalità secondo la legge.

Il taglio netto dell'Ufficio stampa dove 21 giornalisti erano stati tutti inquadrati come capo redattore, che qualche odio e qualche rancore credo che possa avermelo creato.

Il taglio delle spese della comunicazione, che prima erano di 80 milioni in tre anni, attraverso l'utilizzo dei Fondi europei e che, invece, sono stati, nei miei tre anni, di 3 milioni di euro che persino nuoce al necessario sostegno che dovremmo dare all'editoria siciliana.

Il taglio netto di consulenti che non possono essere più di uno per ogni struttura con un compenso massimo di 2 mila euro al mese, laddove prima avevamo compensi di 10-15-20 mila euro e molti consulenti.

La denuncia dei terreni della riforma agraria rubati al popolo siciliano da parte, anche, di alcune famiglie mafiose. Siccome sono denunce fatte alla Magistratura, si dice che siccome questa sarebbe un'antimafia finta, vediamo tutti quelli che fanno l'antimafia vera se, oltre ad avere fatto il nome di Andreotti che non ammazza nessuno, abbiano fatto magari il cognome di un dirigente del Comune. La denuncia della mafia del pascolo che ha portato a diverse minacce nei miei confronti e ha determinato la scorta per il presidente Antoci del Parco dei Nebrodi e per il sindaco Fabio Venezia di Troina.

Fatti. Il contributo di solidarietà che abbiamo chiesto l'anno scorso con la finanziaria del 2014 ai pensionati siciliani e, persino, con sofferenza l'allineamento che abbiamo fatto delle pensioni dei regionali a quelle dello Stato laddove noi tutti quanti dobbiamo essere impegnati a dare ai regionali il recupero di quei contratti che i dipendenti dello Stato hanno avuto e che, invece, i nostri lavoratori non hanno perché uguali sì, ma discriminati no!

Il taglio di 3 milioni di sprechi che sono stati fatti: duemiliardi e sette nelle prime due finanziarie e 350 milioni in quest'ultima della Regione cercando di non attaccare lo stato sociale, tagliare gli sprechi.

Il licenziamento di ex PIP con 416 bis, la maggior parte dei quali scoprivamo, man mano con notizia di stampa, collocati nella maggior parte in quasi tutte le cosche di Palermo.

Il licenziamento di ulteriori 500 ex PIP in assenza di requisiti previsti dalla legge per accedere al lavoro presso le pubbliche amministrazioni e questo lo abbiamo fatto anche alla SEUS dove ce ne sono stati una cinquantina di persone che non aveva i requisiti.

Lo abbiamo cominciato a fare fra i forestali, l'abbiamo cominciato a fare in tutti i settori dell'Amministrazione creandoci, se permettete, qualche inimicizia non del livello, ovviamente, di quello che viene dall'Espresso ma, sicuramente, che ha messo in discussione, a volte, la sicurezza dei dirigenti, assessori e tanti altri, oltre le perdite di consensi. Ma io non ho lavorato per il consenso in questi anni, ho percepito questo mio lavoro come una missione per mettere in regola i conti a questa Regione e consegnare ai futuri presidenti della Regione una Regione priva di problemi, altrimenti avrei fatto altre scelte di consenso.

Le numerose ispezioni in tutti i settori della vita amministrativa della Regione e le conseguenti denunce, fra le quali cito per economia di tempo e per non compromettere atti che sono attentamente valutati, di una presunta truffa ai danni dell'IRFIS per circa 600 milioni di euro, quella relativa alla svendita del patrimonio immobiliare per 500 milioni di euro ed altro ancora che io stimo intorno ai due miliardi di euro che risolverebbero tutti i nostri problemi finanziari.

Quante altre cose non vanno? È chiaro che chiunque domani può trovare una irregolarità, oppure dire "questo non è stato fatto". Però, sinceramente, dire che questo Governo non ha fatto la lotta alla mafia, mi si citi quale Regione in Italia, quale Governo nazionale, quale Comune in Italia ha fatto queste cose. Me lo si citi! Quante cose ancora non vanno? Credo tante.

Vorrei dire, come affermava Pier Paolo Pasolini, che di tante cose io so ma non ho le prove, ma so.

Io perdono sempre, anche quando mi si fa del male gratuito. Potrei citare anche fatti amministrativi, come i successi raggiunti nella Programmazione europea che nei cinque anni precedenti aveva certificato il 12,5 per cento e noi, adesso, siamo, in due anni e mezzo, all'85 per cento dell'erogato. Basterebbe solo questo a giustificare l'azione di questo Governo, laddove la Sicilia, con sistematicità, faceva ritornare i fondi europei a Bruxelles, dandoli alla Germania invece che all'utilizzo dei popoli in difficoltà.

Ma io non voglio parlare di politica stamane, in questa seduta. La politica divide e, sicuramente, voi avrete valutazioni differenti da quelle mie sull'attività di Governo e non può che essere altrimenti, perché fa parte della democrazia che io rispetto.

Lo potremo fare in un'altra seduta all'uopo dedicata, dove discuteremo di ciò che si è fatto, di ciò che non si è fatto, di ciò che faremo, di ciò che potremo fare, ma non, sicuramente, dei fatti collegando le vicende politiche ai fatti di oggi, di questi giorni, perché tutto hanno sollevato eccetto vicende politiche che mi riguardano, semmai hanno sollevato la strumentalità di una parte politica che ha voluto utilizzare questi argomenti per il killeraggio politico.

Potremmo parlare anche dei risultati di un Parlamento che ha adottato importanti leggi e si appresta ad approvarne altre ancora più importanti e urgenti per la Sicilia, che è stato capace di autoridursi i compensi, mentre una campagna nazionale leghista continua a rappresentare questo Parlamento e la Sicilia come il regno di ogni spreco.

Siamo stati la Regione italiana che, in questi tre anni, ha tagliato di più. Solo che a Roma o a Milano non lo dicono, solo che il risultato positivo di tali tagli - dice la Corte dei Conti - è stato vanificato da tagli incostituzionali che diversi governi nazionali, in questi anni, hanno continuato a imporre alla Sicilia.

L'azione denigratoria di questi giorni avviene in un momento in cui siamo impegnati, con il Governo nazionale, a risolvere i problemi finanziari della Regione, in una situazione che, per effetto del taglio ai trasferimenti degli ultimi anni, e anche di sprechi del passato, e la mancata attuazione dello Statuto in materia di entrate, di risorse finanziarie legate alle funzioni onerose che ha la Regione siciliana...dicevo impegnati in una situazione che se non stessimo affrontando, avrebbe potuto produrre certamente un "default greco" che avrebbe potuto trascinare l'intero Paese.

Non mi dimetto, poiché io non sono un irresponsabile e non voglio lasciare decine di migliaia di lavoratori senza lavoro e senza salario.

Nessuno si illuda che l'eventuale fallimento della Sicilia non tiri dentro il bilancio dello Stato.

Non posso dimettermi perché sono garante dello Statuto. Per citare il nisseno Alessi, padre, assieme al gelese Aldisio, dell'autonomia siciliana, quell'Alessi che l'8 febbraio – che è persino il giorno del mio compleanno – del 1997 afferma: “Adesso il nostro Statuto viene indicato non come il verme roditore dell'Italia; ora viene indicato come testo di un certo sapore federalistico” - erano i tempi in cui il modello Sicilia, in nome delle politiche federalistiche che avevano scelto i governi, diventava la base per il federalismo del Paese; ma la politica è mutevole e alcuni, forse, si illudono di potere fuggire al ruolo democratico - “di un certo sapore federalistico, che si offre per rimediare con alto potenziamento unitario, alle singole regioni. Io ne gioisco, poiché lo Statuto vilipeso e oltraggiato risorge con una insospettabile operatività. Oggi tutti chiedono quello che prima dicevano – bestemmiando – nefando”.

In questi mesi siamo in una fase diversa: come cambia la storia e come cambiano i giudizi.

Da quel citato Alessi, qualcuno da Roma o da Milano, e persino in Sicilia, continua a dire che lo Statuto è “verme roditore”, rievocando i pregiudizi di sempre nei confronti di una Sicilia massacrata per secoli, subordinati ai gruppi imprenditoriali del nord, che vogliono, ancora una volta, riprendere gli affari di sempre. Quella Sicilia che avrebbe bisogno di circa quaranta miliardi di euro per completare quella rete infrastrutturale, autostradale, stradale e ferroviaria che le Regioni del nord hanno avuto da diversi decenni, e qualcuno persino da oltre un secolo.

Io non ci sto!

Come ho scritto in un mio recente libro, non ci sto al massacro della Sicilia e del popolo siciliano. Non ci sto alla campagna denigratoria architettata contro di me. Non ci sto a chinare la testa di fronte ai potenti di sempre.

Sono un uomo libero! Lo sono sempre stato. Forse pago qualche mia ingenuità e vi chiedo persino perdono per questo.

Ma non accetto che coloro che si sono battuti e, per essere chiari, non mi riferisco ai deputati, mi riferisco ad alcuni gruppi, anche editoriali; per eliminare allusioni, eccetera, così evitiamo.

Coloro che si sono battuti e, magari, potevano o possono ancora essere interessati a quattro termovalorizzatori da realizzare in Sicilia, possano continuare ad essere tra i principali protagonisti dell'affossamento dei governi siciliani e delle istituzioni siciliane!

Il mio non è un sicilianismo di maniera, ma quello vero di un uomo libero della Sicilia, figlio di un operaio precario e di una madre sarta, che hanno lavorato con dignità per tutta la loro vita per fare studiare quattro figli, quando non se lo potevano economicamente permettere.

Non sono figlio di potenti famiglie che hanno governato questa Sicilia e questo mi rende ostile al solo, vero, “Cerchio magico” che continua ad esistere in Sicilia quello degli affari, che a volte collude con le massonerie deviate, che a volte collude con gli affari mafiosi di una “Cosa nostra” che non è più stragista, ma intarsiata negli affari, anche della Regione da anni, e che sa, sapientemente, orchestrare i giochi che contano, utilizzando - in molti casi senza consapevolezza degli utilizzati - tutti gli strumenti.

In una testimonianza, resa nell'aprile del 2014 presso il Tribunale di Firenze, da parte di un collaboratore di giustizia, quel collaboratore dichiara: “Esiste un progetto per eliminare Crocetta, che è un condannato a morte. Quella sentenza di morte non può essere revocata perché emanata fin dal 2005, quando Crocetta licenziò la moglie del boss Emmanuello”. Non conosco molti casi del genere, sinceramente, in Italia.

“Non può essere revocata, perché chi l'ha emessa è morto nel dicembre del 2008, quando il boss morì in un conflitto a fuoco con la Polizia e quando i familiari dei boss fecero scrivere sulle prime pagine di tutti i giornali italiani che il mandante della morte di Daniele Emmanuello era il sindaco Crocetta, riconfermando quella condanna”.

Lo stesso collaboratore dice che: “Nei confronti di Crocetta bisognava attuare una campagna denigratoria e, quando non avrebbe avuto più incarichi istituzionali e sarebbe stato senza scorta, lo si doveva uccidere nel corso di un finto incidente in modo tale che non morisse da eroe antimafia”.

Tutto riportato nei testi di pubbliche dichiarazioni, in un Tribunale.

Io non mi sento né eroe né, tanto meno, eroe dell'antimafia, per sgomberare ogni logica! Né, tanto meno, vittima dell'antimafia. Anzi, ritengo di essere uno di quelli che la mafia lo dovrebbe denunciare per *mobbing*, per tutto quello che ho combinato. Fino ad ora, mi pare che hanno subito più loro che io. Certo, stavolta, un po' grossa l'hanno fatta.

Mi sento solo un uomo fedele alle istituzioni, e sono un uomo fedele alle istituzioni, che fa il proprio dovere, talvolta facendo anche degli errori, in buona fede, come può accadere a tutti gli esseri umani, errori che sono disponibile ad ammettere e per i quali vi chiedo scusa, che hanno utilizzato qualche mia ingenuità.

Io non credo, sinceramente, che possano esistere uomini di destra o di sinistra, che possano rendersi complici di tanta infamia e di tanto massacro.

Mi rifiuto di pensare che le logiche machiavelliche possano prevalere rispetto al dovere di tutti quanti che abbiamo di tutelare la democrazia del nostro Paese, non solo in Sicilia, a questo punto.

Il "novello principe" dice Gramsci, cioè la politica, è l'architetto di una nuova società, l'architetto non l'esecutore di giudizi interessati o di campagne diffamatorie di alcuni media, l'architetto, cioè colui che progetta una società.

Io credo che in questa circostanza occorra valutare anche la possibilità di un'azione risarcitoria, per miliardi di euro, da parte della Regione Siciliana per i danni che sono stati creati per l'annuncio di una vicenda inesistente, perché questo crea ostilità, diffidenza negli operatori, nell'imprenditoria, crea una possibile dinamica di abbassamento del *rating* e, quindi, crea danni incalcolabili e, pertanto, credo che occorra persino farlo per fare smettere, ai tanti nemici della Sicilia, di infangare continuamente questa nostra Terra.

Non credo che questo sia il momento di fuggire o persino di resistere, credo invece sia quello della ribellione contro coloro che continuano a coltivare un'idea terribile della Sicilia, e noi abbiamo tutti quanti la responsabilità di difendere questa Sicilia.

Abbiamo riforme urgenti da definire e cose che se non adottate potrebbero persino causare il disastro.

Un uomo pubblico non sfugge ai propri doveri e credo che questa idea sia al centro della scelta che voi deputati avete fatto candidandovi.

Abbiamo tutti quanti delle responsabilità di fronte al popolo siciliano, non possiamo accettare l'azione denigratoria di coloro che dicono che siamo legati al nostro posto per difendere un'indennità; tutto ciò è offensivo e volgare per il Parlamento e per le istituzioni, non aderirò mai ai cori populistici che fanno le loro fortune utilizzando l'azione denigratrice.

Invito a condividere l'idea di completare l'avvio, credo che sarà entro un mese, della programmazione europea e di alcune riforme indispensabili salva Sicilia e, poi, voi e solo voi senza *diktat* romani o di potere paralleli, potrete decidere la fine di questa legislatura.

E' al Parlamento sovrano che spetta questa decisione che non può essere presa di fronte, però, ad un castello di menzogne, che va presa come scelta politica sulla base di una valutazione, se è opportuno o meno continuare o se è necessario procedere alle elezioni democratiche.

Io non ho niente da conservare, ho soltanto da perdere le catene, lo dico veramente, perché non ho aziende, non ho interessi, non possiedo proprietà e non ho niente da difendere se non riconquistare una libertà, però, non posso stare al fatto di accettare questo gioco infame e non credo che possa esserci un Parlamento che possa starci.

Per chi suona la campana, dice un famoso titolo di un romanzo? E' suonata per me. Mi dispiace, onorevole Cordaro, che abbiate pensato che ciò che dicevano i media fossero le mie parole, assolutamente no.

Per chi suona la campana? Oggi, l'hanno fatta suonare per me.

Mephisto ha scritto: “E’ la storia di un delitto imperfetto”, e se domani ne fanno un altro perfetto? Con finti *dossier*, con voci simulate e li fanno sentire e, poi, tecnicamente si accerta. Quante cose si possono fare per distruggere un uomo, un’Istituzione!

Ma qui, guardate, non è un attacco alla mia persona.

CASCIO Francesco. Noi siamo esperti di queste cose. Ce ne intendiamo!

CROCETTA, *presidente della Regione*. C’era quella famosa frase di Don Abbondio “*Omnia munda mundis*”, però io direi...

IOPPOLO. Lo disse Fra Cristoforo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sì, Fra Cristoforo, perché Don Abbondio non l’avrebbe mai potuta dire, non avrebbe avuto mai questo coraggio, però, ne voglio dire un’altra che mi viene in questo momento “*Omnia immunda immundis*”.

Quindi, vi invito a completare l’idea, a completare le cose più urgenti che abbiamo ed a fare, politicamente, le valutazioni che vorrete.

Un uomo delle istituzioni ha il dovere di combattere fino in fondo, in difesa dell’onore delle medesime.

Il Parlamento può decidere in qualsiasi momento di staccare la spina ma se lo facesse, in questo momento, potrebbe rendersi complice di un’azione eversiva di sciacallaggio, che non la storia ma la realtà e l’attualità hanno già smentito. Un’azione che si è dimostrata basata sul nulla, motivata da ragioni oscure che, prima o poi, dovranno venire fuori.

Mi perdonerete la licenza, vorrei concludere con una poesia di Lou Salomé...

MUSUMECI. Eravamo parenti!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Dovrebbe esserti persino cara, anche perché venne musicata da Friedrich Nietzsche, quindi, come vedi le mie ispirazioni culturali sono molto ampie, non sono così monocorde.

La poesia si intitola: “Preghiera alla vita”. Ve la leggo:

“Certo così un amico ama l’amico, come io amo te, vita misteriosa, sia che in te io abbia esultato, pianto, sia che tu mi abbia dato felicità o dolore. Io t’amo con tutte le tue afflizioni e se tu mi devi sopraffare, mi separerò del tuo braccio come ci si strappa dal petto di un amico. Con tutte le mie forze ti stringo a me. Lascia che le tue fiamme mi assalgano, lascia che nelle vampe della lotta io possa sondare il baratro del tuo mistero. Essere, pensare per millenni! Prendimi fra le tue braccia, non hai più altra felicità da darmi, bene hai ancora la tua pena”.

Qualsiasi infamia, qualsiasi attacco, ho sempre recitato questa poesia e l’ho mandata sempre, in copia, ai miei amici nei momenti più difficili della loro vita, ed è questo senso di affidarsi in qualche modo all’infinito, a quell’infinito che non macchia una coscienza, quando non esiste alcun inchiostro che la possa macchiare.

Vi chiedo una cosa, cortesemente: sono venuto qui con uno spirito che illustra una vicenda, racconta fatti ed anche sensazioni personali.

E’ chiaro che il Parlamento è sovrano, farà un dibattito, ognuno dirà come la pensa, ma io preferisco, oggi, non replicare a quel dibattito perché non lo considero una questione politica.

Quando vorrete fare un dibattito politico, sulle questioni di Governo riguardanti la Sicilia, allora sarò pronto a relazionarmi, portare dati, accettare filippiche e replicare anche duramente, ma non in

questo momento, perché credo che lo scenario di questa vicenda abbia tutt'altre basi e tutt'altre ragioni.

(*Applausi*)

PRESIDENTE. Iniziamo il dibattito, sulle comunicazioni del Presidente della Regione. Ricordo che il tempo per ogni Gruppo compreso l'intervento del Capogruppo è di dieci minuti e che il tempo è segnalato elettronicamente dal momento che si arriva alla chiusura del termine stabilito.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, devo dire che, alla fine, ho, in qualche passaggio, anche condiviso il suo intervento, perché lei ha rassegnato una sofferenza umana che, non può non colpire chi, come me, suo avversario politico fiero, non mette mai da parte la sensibilità dell'uomo ma l'apprezza quando la valuta sincera e sono sincero e mi rammarico del fatto di avere solo dieci minuti, forse quindici sarebbero bastati.

Sarò altrettanto sincero con lei, presidente Crocetta, facendo questa premessa e dicendo a lei ed a coloro che, nel mio intervento citerò, che non c'è nulla di personale in quello che dirò, perché per me, al netto del suo appello finale ed al netto del fatto che lei non replicherà - e anche questo per me è motivo di apprezzamento perché rassegna la vera sofferenza della sua premessa -, io dovrò fare un intervento politico e lo farò, tuttavia. Quindi, nulla di personale, solo politica.

Lei ha parlato, presidente della Regione, di galantuomini. Io ho colto anche lì una diversa sfumatura ed un diverso tono da quando lei, con una qualche spocchia, venne qui, in qualche maniera, ad insultarci il giorno della seconda mozione di sfiducia dicendoci che non sapeva chi di noi avrebbe fatto un lavoro e, quindi, che lei voleva evitare che tornassimo a casa perché magari molti di noi sarebbero rimasti disoccupati.

Oggi, ho apprezzato un tono, lei ha parlato di galantuomini e non l'ha fatto né con spocchia né con senso di provocazione. Quindi, da lì mi muoverò partendo, però, con una valutazione che non può che essere legata a dei fatti che sono oggettivi. Il suo è un fallimento politico, presidente Crocetta, e lo è per come si è evoluto lo scenario, lo è per il fatto che lei, in neanche metà legislatura, ha già superato il *record* della precedente con 38 assessori cambiati, lo è per il numero assolutamente indecente di modifiche negli assessorati con direttori, dirigenti e capiservizio, lo è per i fallimenti che hanno riguardato tutti i campi nei quali avremmo dovuto mettere mano o meglio abbiamo messo mano portando mai a conclusione alcun percorso. Mi riferisco alle province, mi riferisco alla formazione, mi riferisco all'acqua, mi riferisco ai rifiuti, mi riferisco alle trivelle, mi riferisco al MUOS; mi fermo, mi fermo perché devo andare veloce e passo alla sanità.

Onorevole presidente della Regione, con buona pace della sua difesa, devo dire mi sarei atteso oggi una presa di distanze da certi comportamenti e da certe dichiarazioni. Lei non lo ha fatto.

Potrei dire come altri hanno fatto che le parole di Lucia Borsellino dicono tutto ed io, però, onorevole presidente della Regione, per restare ai fatti mi fermo a leggere un'intercettazione che riguarda la dottoressa Daniela Faraoni. E' un'intercettazione fra Crocetta e Tutino dove lei, secondo quello che scrive l'intercettazione dice a Tutino: "tu devi fare una cosa molto semplice, fare congelare il provvedimento, aspettare la nomina di cosa ed a questa la sballiamo in altro posto, va bene? Non creiamo fibrillazioni in piena finanziaria, in piena nomina dei *manager* perché poi creiamo problemi a Giacomo, ti prego Matteo, l'abbiamo sopportata un bel po', sopportiamola altri quindici giorni".

Vede, onorevole presidente della Regione, questa in un'ottica, diciamo, di una metodica vetero democristiana potrebbe essere accettata. Da lei viene più complicato metabolizzarla, non soltanto perché, probabilmente, bisognerebbe partire da prima ed accertare come mai fu rimosso il precedente direttore generale, professore Di Rosa, per quali ragioni c'è una sottocommissione alla

sanità, se ne occuperà, ma bisognerebbe anche capire perché, dopo qualche settimana la Faraoni fu realmente rimossa e fu mandata a Caltanissetta.

E, allora, rispetto a queste cose, mi limito a parlare di verità, perché vede, presidente Crocetta, siamo sicuri che quell'intercettazione non ci sia? Io lo spero con tutto il cuore. E quando lei dice di non ricordare e di non sapere e, comunque, di negare di negare l'esistenza credo alla sua buona fede, però mi scontro anche qui con dei fatti: quando le maggiori cariche dello Stato, in tempi diversi, si rivolgono come si sono rivolti a Lucia Borsellino in quella mattinata, ho il dovere di pormi un dubbio. Allora, siccome le mie remote reminiscenze di avvocato mi fanno ricordare che esiste un registro che si chiama delle notizie non di reato dove vanno tutta una serie di dichiarazioni che non hanno alcuna implicazione di carattere giuridico processuale, spero che quella intercettazione non ci sia e, però, come lei ha detto poc'anzi, riferendosi a Pasolini, lei sa ma non ha le prove, io sono convinto che lei sia in buona fede e spero che sia così come dice lei.

Certo, Presidente, non mi spingo a parlare di lei perché ho rispetto della persona, come fanno alcuni suoi colleghi e come fanno alcuni suoi colleghi della sua parte, perché oggi leggo una dichiarazione di Orlando che dice che lei è peggio di Lombardo e di Cuffaro perché ha strumentalizzato l'antimafia.

Ecco Presidente, a proposito di Cuffaro, credo che la sensibilità umana, il garbo istituzionale e l'intelligenza politica, dovrebbero impedirle, da oggi in poi, ed è un consiglio che le do, di parlare di Cuffaro. Non solo perché lei ha accanto l'assessore alla sanità di Cuffaro, non solo perché lei ha avuto accanto il compianto Lino Leanza, vicepresidente del governo Cuffaro, ma anche perché questa Regione ha i migliori direttori generali, uomini e donne, che sono stati creati nell'era Cuffaro. Per non dimenticare l'ex suo vicepresidente, la dottoressa Valenti, ottimo direttore creato durante il tempo di Cuffaro.

Allora, Presidente, aiutiamoci, quanto meno troviamoci, perché diventa pesante il riferimento ad un uomo che, come lei ha detto, sta pagando, rispetto al fatto che lei, poi, alla fine, qui sta godendo di un passato, di un passato il tempo giudicherà, non la cronaca ma la storia.

Presidente, lei oggi è commissariato. Siamo partiti dal Governo tecnico, lei oggi ha al Governo l'ex segretario regionale dell'UDC ed ha al Governo l'ex capogruppo del PD, persone assolutamente di livello che, per quanto mi riguarda sotto il profilo politico, io so di farle un torto, ma nobilitano il suo Governo.

Però, le voglio dire che la sua filosofia è stata cestinata, ed è stato soprattutto relegato ad un'immagine secondaria che vuole, impone al PD, al primo partito d'Italia, un atto forte di responsabilità soprattutto dopo le parole con le quali lei ha concluso.

Un detto indiano dice: "Quando il sole è al tramonto, anche i nani fanno ombra lunga". Liberiamoci dei nani anche se fanno ombra lunga; il PD deve assumersi la responsabilità, il presidente Crocetta vi ha detto che si rimette nelle mani del Parlamento.

Io mi sarei aspettato un cronoprogramma ed una data di dimissioni per fissare già oggi le dimissioni e, quindi, per fissare le elezioni. Lei, in qualche modo, lo ha fatto ma ha lanciato la palla a noi.

Io sono convinto che il Parlamento ha il dovere morale e politico di ridare la parola agli elettori, senza atti teatrali, senza enfasi, ma con la sobrietà che impone un momento storico così drammatico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato, ho tentato di fare qualche riflessione ascoltando, cercando di apprezzare, di analizzare il discorso del Presidente della Regione. Un'enunciazione di presunti tagli, di risparmi, delle riflessioni anche sul percorso che questi due anni e mezzo hanno contraddistinto la sua attività di Governo. Qualche minaccia esplicita o velata.

È chiaro che quello che è successo in questi giorni ed in queste settimane ha messo a dura prova l'intera immagine, non soltanto sua, Presidente, ma di quella di un'intera Sicilia che, dopo due Presidenti, che erano stati, ahimè, coinvolti per fatti non edificanti è caduto, è crollato quello che era stato un esempio dell'antimafia, un esempio di una politica rivoluzionaria, un esempio che i siciliani votarono a prescindere anche dalle proprie appartenenze e sensibilità sessuali; immagini questo.

E tutto ciò accade non perché ci sia un'opposizione che prende delle presunte o vere intercettazioni, non sta a noi deciderlo, e ne fa, chiaramente, grido allo scandalo, ma perché vi sono le più alte cariche dello Stato, di questo Stato italiano, le più alte cariche del partito di maggioranza di quest'Italia che dicono e la classificano come una persona indegna.

Non siamo stati noi, presidente Crocetta, a dire determinate cose o meglio: se l'opposizione grida allo scandalo è chiaro che fa il suo dovere, è chiaro che abbiamo il dovere del controllo dell'impulso e anche della proposta, ma invece è altrettanto non corretto quando ciò accade agli altri.

Allora, cosa è successo, presidente Crocetta?

Noi non vogliamo entrare nel merito di determinati profili giudiziari che devono essere assegnati all'autorità giudiziaria, noi entriamo nel merito di alcune dichiarazioni che un suo assessore, che con lei ha vinto le elezioni perché era candidato sì, il Presidente Crocetta o il candidato Crocetta, ma con lei era candidata la dottoressa Borsellino che diventava l'esempio dell'antimafia per antonomasia in Sicilia, in Italia e nel mondo, a dover fare e ad aver fatto determinate dichiarazioni.

E' chiaro, lei oggi ha cercato di snocciolare, di formulare una difesa nei confronti di questo Parlamento, nei confronti dell'opinione pubblica, dell'intera Italia, forse!

Però, Presidente, le dobbiamo anche rappresentare che rispetto, ad esempio, alla corretta selezione dei *manager*, in data 22 settembre 2014 era il presidente Digiaco, della Commissione sanità, che disse: "ci sono state pressioni indebite per la nomina dei manager sanitari".

Dopo un mese è stato, non un Parlamento o una parte dell'opposizione a metterla sotto torchio, ma è stato il sostituto Procuratore della Procura di Catania, il dottor Angelo Busacca, a iscriverla nel registro degli indagati.

Allora, Presidente, comprendiamo fino in fondo il suo travaglio di uomo, di persona, di rappresentante delle istituzioni e siamo dispiaciuti, sicuramente, per quello che è successo non solo a lei ma anche alla Sicilia e, quando lei chiede un risarcimento, riteniamo sia giusto, è nella sua facoltà perché lei ha ricevuto un danno, non voglio parlare del danno psicologico che alcuni deputati del Partito democratico e dell'UDC hanno avuto, quello saranno loro, eventualmente, a chiederlo, dinanzi ad una paventata ipotesi di elezioni anticipate. Ma è altra storia.

Però, voglio dire che quella che abbiamo contestato è stata l'inadeguatezza del suo modo di operare. Presidente, lei ha parlato di un massacro nei confronti della Sicilia ed è vero, perché sa e qui lo voglio dire anche al presidente Ardizzone ed anche ai colleghi: fino a qualche anno fa i rappresentanti politici siciliani a Roma si scommettevano, si confrontavano, erano in competizione per le cose da realizzare in Sicilia, per le grandi opere da portare, oggi sono in competizione per massacrare la Sicilia, ad iniziare dal nostro sottosegretario alla Pubblica Istruzione, a continuare con il Ministro dell'interno, a continuare con i grandi papaveri del Partito democratico o forse anche di altre parti alleate al Governo nazionale.

E' chiaro, presidente Crocetta, alcune volte, lei ha degli atteggiamenti, forse, sotto tono perché ha cercato di trovare un'intesa col Governo nazionale, poi, magari si rende conto che il Governo la prende in giro, ma non prende in giro lei, prende in giro l'Italia, la Sicilia, a cui vengono sottratti 650 milioni di euro annui per la compartecipazione sanitaria, un miliardo e 200 milioni per i Fondi del Piano di azione e coesione e lei si agita e, allora, qualcuno, a livello nazionale, utilizza il suo atteggiamento scomposto per giustificare le riduzioni che vengono applicate e per l'atteggiamento "canagliesco" che viene fatto nei confronti di questa nostra terra. Ecco perché, presidente, lei ha parlato e ha citato Pasolini e ha detto: "Io so tante cose, ma non li posso provare". Chiaramente noi

la leggiamo come una velata minaccia agli amici del suo partito, a quel partito con cui le fa il gioco del gatto ed il topo, del gatto col topo: il gatto è il Partito Democratico ed il topo è lei!

Non a caso l'onorevole Cracolici si spellava dal dire: "è finita, deve andare a casa questo presidente". Ha detto che lei è il peggiore presidente di tutti i tempi; non a caso il presidente Renzi, non a caso il sottosegretario Faraone con un *twitt*, ormai è diventato di moda questo *twittare*, e quindi non a caso la Guerini, la Serracchiani: lei è stato investito da una valanga di fango dal suo partito, non da noi e questo lo dobbiamo dire e lo vogliamo evidenziare.

Certo, c'è poi un problema, c'è il terrore caro onorevole Fazio del voto e allora il Partito Democratico, l'UDC asserragliati nel fortino addirittura per evitare che un deputato potesse legittimamente dimettersi e per dire che la casta difende anche la casta. E' arrivato a questa vergogna il Partito Democratico in questo Parlamento, non voler riconoscere il fallimento di una maggioranza che sostiene lei, presidente Crocetta, non sostiene altri e allora in questo senso le devo dire che noi eravamo pronti, eravamo pronti a presentare una mozione di sfiducia e riteniamo che la stessa debba essere calendarizzata nel caso, ma è giusto, alla luce delle sue dichiarazioni, nel senso diamoci un termine, ipotizziamo due mesi, tre mesi, certo ci sono delle cose, se non arrivano i trecento milioni di euro per i quali mancano ancora cento milioni per pagare i forestali, per trovare delle somme per la Formazione professionale, per tutte le società partecipate. Se non arrivano altri cento milioni oltre i trecento, noi saremo veramente in ginocchio presidente.

In questo senso, allora, noi abbiamo un obiettivo, un'esigenza superiore rispetto al contrasto che non necessariamente deve esserci in ogni momento, si può fermare per un periodo ma attenzione un periodo fissato e dopo di che noi vogliamo verificare quello che farà lei col suo Governo perché sa ha fatto bene a dire. "Rinviamo il dibattito politico ad altra data" e qua signor presidente Ardizzone io la prego non sia avaro nel consentire all'Assemblea di potersi esprimere, di poter parlare, di poter ribattere. Ci deve essere un dibattito d'Aula sulla questione politica perché il governo di Crocetta non è più un governo di tecnici, è un governo politico e allora in quanto tale è giusto che venga a riferire sulle azioni, sulle strategie, sui programmi che intende realizzare e noi abbiamo il dovere di controllare se quelle cose dette, enunciate, poi, saranno realizzate.

In questo senso, allora, Forza Italia con molto garbo ritiene che dobbiamo tenere alto la barra dritta, ma soprattutto noi vogliamo garantire e preservare l'immagine di questa Sicilia a prescindere che Rosario Crocetta sia il presidente o meno di questa nostra terra. Noi crediamo nell'Autonomia di questa terra, nell'orgoglio e nel prestigio e ci batteremo fino alla fine per preservarlo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, non è mai una questione umana, è sempre e solo una questione politica, le situazioni umane vanno affrontate in altra sede e meritano totalmente e comunque il massimo rispetto.

Presidente lei ha citato tutti nel suo intervento, mancava soltanto topolino. Io citerò soltanto, invece, Karl Marx che diceva che la vergogna non si limita a precedere la rivoluzione, è già in se una rivoluzione.

La sua, presidente Crocetta, doveva essere una rivoluzione e invece assistiamo al peggior fallimento politico che la nostra isola abbia mai vissuto. La sua è una rivoluzione senza vergogna, senza rossore e, quindi, appunto per questo non è una rivoluzione ma è pura continuità con quel passato che lei, a parole e solo a parole, ha sempre detto di voler combattere.

Senza citare Brecht non si può non constatare che qualcuno sta prendendo i siciliani e li sta portando alla fame, e questo qualcuno è lei, Presidente Crocetta. In una Regione in cui ormai non funziona più nulla, dalla sanità ai rifiuti, dall'acqua alla formazione, dal sistema di trasporti ai conti del bilancio, sarebbe però troppo riduttivo addossare solo a lei le colpe di tutto ciò.

Lei è sicuramente il maggior responsabile del degrado e dell'abbandono in cui versa ogni aspetto istituzionale, politico, economico ed amministrativo. Ma non è il solo. Insieme a lei devono sedere sul banco degli imputati tutti i partiti che l'hanno accompagnata in questi due anni e mezzo di disastri. Partiti che ieri tessevano le sue lodi e oggi le tendono tranelli, al solo ed unico scopo di continuare a perpetrare con lei quanto di peggio è riuscita a produrre la politica siciliana in questi ultimi decenni.

Ed il quadro che in questi giorni ci presenta l'insieme delle intercettazioni telefoniche tra i suoi amici Tutino e Sampieri è desolante, è umiliante, è un quadro in cui emerge con nettezza un sistema di potere e misera umanità spicciola che umilia i siciliani e tutti coloro che credono ancora che ci sia un minimo di dignità e di decenza all'interno delle istituzioni. Ma non è nulla di nuovo rispetto al passato, rispetto al *modus operandi* di coloro che oggi si indignano e si stracciano le vesti. E a proposito della clinica di Bagheria, che fine ha fatto la sua volontà di portarla all'interno della gestione pubblica? Perché non se ne parla più? Che interessi sta proteggendo?

La tanto vituperata "mangiuggia" era il cuore del sistema di potere presente in Sicilia prima della sua venuta e lo è tuttora. Lei, con la sua maggioranza e con il suo cerchietto magico, che, peraltro, a poco a poco la sta abbandonando, ha imposto alla nostra Isola l'identico sistema che lei voleva combattere, portando la Sicilia a un livello di bassezza, di umiliazione e di perdita di dignità a cui mai nessuno prima di lei era giunto. Adesso basta. Non è il solo responsabile, lo ripeto. Ma lei se ne deve andare. Per i due anni e mezzo di assoluta incapacità e inadeguatezza politica ed amministrativa, lei se ne deve andare per la sua totale ed assoluta continuità con il passato recente di questa Regione. Lei se ne deve andare per le continue menzogne che continua a propinarci anche oggi, durante il suo intervento. Ma soprattutto lei se ne deve andare perché è ormai chiaro che non è un Presidente libero.

Quello che è successo in questi giorni indigna e preoccupa per la coltre di nebbia che solleva perché tutto ciò riporta alla memoria non tanto i corvi del recente passato, ma gli avvoltoi del triste presente. Ma con lei se ne devono andare anche tutti coloro che nei e dai partiti l'hanno sostenuta ed appoggiata.

La Sicilia non può essere il terreno di battaglia di una guerra tutta interna al Pd, in cui anche lei è ormai una semplice parte stonata del paesaggio, una parte a cui è stato inviato un chiaro e nitido messaggio, che la priva di fatto della sua libertà di scelta e di decisione, che la rende quindi oltremisura incompatibile con il ruolo di Presidente di questa Regione.

Così come se ne deve andare tutta quella burocrazia iniziando dal Segretario generale di questa Regione che è colpevole, tanto quanto la politica, per lo stato drammatico in cui versa la nostra Isola.

E permettetemi di parlare del partito di maggioranza relativa in quest'Aula, il Pd. Il Pd in questi due anni e mezzo dove è stato? Dov'era mentre Tutino e Sampieri facevano carriera? Dov'era mentre Tutino e Sampieri decidevano come rimodellare a loro immagine e somiglianza la sanità siciliana? Dov'era mentre il Presidente Crocetta faceva scempio della nostra Regione? Il Pd è comparso, nel corso di questi due anni e mezzo giusto per reiterare la richiesta di un fantomatico Governo politico. E poi, giusto per vedere coronata la propria richiesta quando il suo Capogruppo, in quest'Aula, è divenuto Assessore per la Salute. E lo si è visto fare incetta di ... di ogni colore politico pur di aumentare il proprio peso numerico, diventando un arlecchino tanto male assortito quanto litigioso. Per il resto il silenzio. E ci sono anche quei coraggiosi dell'ultima ora che abbandonano la nave giusto un minuto prima di affondare, come quei mestieranti del teatro, abili nell'uscire di scena giusto in tempo per evitare il fiasco ed altrettanto abili a ripresentarsi per una nuova comparsata. Dov'erano questi coraggiosi a caccia di *like* quando ci è stata data l'opportunità di mostrare realmente il nostro coraggio, votando una mozione di sfiducia che già allora delineava e indicava chiaramente l'incompetenza e l'inadeguatezza di questo Presidente della Regione e che già allora disegnava con nettezza il panorama fosco che ci troviamo ad osservare oggi.

Dov'erano allora questi coraggiosi?

Siamo ai titoli di coda in un film che i Siciliani non si meritano e che non avrebbero mai immaginato di dover vivere, neanche nei loro incubi più foschi: un continuo susseguirsi di scandali e ‘scandaletti’ che nemmeno nella più improbabile repubblica delle banane avrebbero motivo di esistere; eppure qui ormai è la quotidianità.

E anche oggi lei, signor Presidente, ci ha raccontato di un mondo che probabilmente esiste soltanto nella sua testa.

Parla ad esempio da paladino dello Statuto. Lo dimostri già da subito, garantendo il favore del Governo al disegno di legge n. 455 sull’acqua, che nei prossimi giorni sarà discusso in quest’Aula.

Fino a quali bassezze dovremo giungere prima che avvenga l’unica cosa logica, l’unica cosa che abbia ormai un minimo di senso prima che si torni al voto, che si torni a ridare la parola ai Siciliani, affinché essi pongano fine a questa lenta e inesorabile agonia, figlia della vanità di un re sole, che più che nudo è ormai totalmente inesistente.

Presidente Crocetta lei è ormai un uomo solo. Abbia un sussulto di orgoglio. Si svincoli da questa morsa che rischia di trascinare a fondo la Sicilia, e lei con essa. Si dimetta. Lo faccia subito e lo faccia da solo. Lo faccia prima che siano i Siciliani – e non la politica – a dimissionarla, in modo che questi due anni e mezzo abbiano anche per lei un senso e un minimo di riscatto morale. Grazie.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Ho ascoltato con molta attenzione la sua relazione e non posso che esprimere la mia solidarietà umana. Sicuramente non sono stati e non saranno per lei giorni facili. Sono sicuramente momenti difficilissimi. Assumere decisioni importanti, importantissime, non è sicuramente mai fatto a cuor leggero; ne sono pienamente convinto.

E a me – devo essere sincero – non appassiona più di tanto il gossip che sicuramente l’ha investita, perché faccio una considerazione: io non sono stato eletto per esaminare gossip. Io sono stato eletto per portare avanti gli interessi del territorio e quello dei Siciliani.

A me non interessa sapere e conoscere se effettivamente sono state dette o meno le parole; a me interessa però sapere che l’azione amministrativa da lei portata avanti sino a questo momento è stata un fallimento. E quindi a lei le riflessioni al riguardo.

Se ci sono aspetti penalmente rilevanti, credo che questa non sia la sede adatta, né opportuna. Credo che le questioni penalmente rilevanti vanno discusse nelle sedi e nelle aule giudiziarie, dove ognuno ha la possibilità, in qualche modo, di portare le proprie prove.

E però, signor Presidente, non posso non dirle che non mi hanno attratto più di tanto le famose frasi. Ma tutto il contesto che ne è venuto fuori sicuramente mi ha colpito molto di più.

Caro Presidente, lei ha anticipato che sicuramente in quest’Aula ci saranno valutazioni diverse per quanto riguarda l’azione amministrativa. E convegno con lei: la mia è una valutazione completamente diversa dalla sua.

Come fa a dire che tutto va bene, o comunque che sono state portate avanti attività amministrative che determinano un aspetto positivo per quanto riguarda la collettività dei Siciliani, quando non c’è un settore che funziona!

Mi permetto semplicemente di ricordarli, in maniera particolare la formazione.

Signor Presidente, quanti ricorsi sono stati vinti da tutti quelli che sono stati esclusi? E quanti danni lei ha provocato nei confronti delle casse regionali? Ce lo dice? Lo dice ai Siciliani?

E’ vero: era sicuramente una situazione che necessitava di interventi anche drastici. Che c’era un malaffare era un fatto talmente notorio che ne erano consapevoli tutti. Ma forse, naturalmente, se si interveniva in termini completamente diversi da come lei ha fatto, forse tantissime persone non avrebbero perso il posto di lavoro e non sarebbero state buttate nella disperazione più assoluta.

Per non parlare di altri settori!

Qualcuno ha anticipato la legge sull'acqua. Signor Presidente lei ha idea di quanti disegni di legge sono stati approntati dal suo Governo, dal suo assessore e dai suoi assessori, per quanto riguarda la legge sull'acqua? Da quanto tempo giace il disegno di legge alla seconda Commissione, perché non aveva ancora il parere per quanto riguarda l'aspetto, prettamente, finanziario?

Presidente, non c'è un settore che funziona. I siciliani si sono sentiti, in qualche modo, traditi e presi in giro. Che fine ha fatto la rivoluzione che lei ha promesso ai siciliani, che avrebbe, completamente, cambiato le cose e, soprattutto, avrebbe totalmente, o parzialmente, migliorato le proprie condizioni?

Adesso lei, in maniera del tutto obiettiva, a metà legislatura faccia un consuntivo e potrà dire: "Io ho fatto tutto questo? Io sono riuscito a migliorare le condizioni dei siciliani? I siciliani si trovano peggio o meglio di due anni e mezzo fa?". Lo dica lei, in termini del tutto obiettivi!

Io non mi permetto di darle dei suggerimenti, perché credo che siano valutazioni che lei deve fare dal punto di vista morale, etico, amministrativo ed istituzionale.

Ma, una cosa le posso affermare. I siciliani, di lei, non ne possono più! Ma sa perché non ne possono più, Presidente? Perché si sono sentiti presi in giro, e sono stati presi in giro! Perché vedono, di giorno in giorno, peggiorare la loro condizione, la loro situazione.

Non c'è un assessorato che possa, in qualche modo riscontrare le proprie esigenze. Non parliamo dell'assessorato "Territorio e ambiente": una concessione, che prima, francamente, ci volevano mesi e mesi, adesso ci vuole un mese in più rispetto, effettivamente, ai tempi precedenti!

Come fa a dire che tutto funziona?

Ecco perché lascio a lei ogni valutazione, perché sono di carattere, a mio avviso, personale. Ma per quello che mi riguarda, io credo che lei ne debba trarre le conclusioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Rinuncia. L'Assemblea ne prende atto.
E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione il suo intervento e non mi pare di avere colto delle sostanziali novità rispetto agli articoli di ieri, di oggi sulla stampa. Lei aveva già preannunciato le sue intenzioni, quello che avrebbe detto in quest'Aula, e nel solco di queste sue dichiarazioni io vorrei fare tre sottolineature.

La prima. La prima riguarda il fatto, in sé stesso, che le è accaduto e le voglio parlare non in quanto Crocetta come persona, ma in quanto Presidente della Regione.

Perché non è, assolutamente, possibile che, oltre ai problemi che un uomo, che fa governo ogni giorno, affronta - mi riferisco ai temi tanto importanti, di natura finanziaria, che riguardano questa regione oltre l'attenzione che deve prestare in ordine a quelli che sono le responsabilità in un rapporto quotidiano, quasi, che ormai si verifica nei confronti della Corte dei Conti o, anche l'attenzione, per carità, che c'è dell'autorità giudiziaria su tutti i provvedimenti che una giunta pone in essere che non è coperta, assolutamente, da immunità parlamentare - io credo che, doversi, anche, confrontare ogni giorno con una stampa che all'uopo diventa nemico guarda caso di qualsiasi Presidente della Regione dopo il primo periodo di buoni rapporti, improvvisamente poi avviene sempre un cambiamento di opinioni.

Non so se è dovuto ad alcuni fatti particolari, o è una consuetudine, magari forse per vendere più copie, che portano ad un contrasto, quasi quotidiano, con giornali "on line" e con tirature nazionali importanti tali da determinare, mi permetto dire, cose assolutamente sgradevoli che meritano, da parte sua, non in quanto persona, ma questo lo farà lei per la sua parte, ma in quanto Presidente della Regione perché deve difendere le istituzioni, deve difendere i suoi colleghi di giunta, deve difendere il Parlamento ma, deve difendere chiunque si appresta a svolgere un ruolo nella politica.

Non possiamo essere tutti quanti, ecco, nelle mani di qualsiasi giornalista che, inventandosi un articolo di quel tale valore, possa mettere in condizione ciascuno di essere non solo in crisi, ma

anche di affrontare giornate assolutamente terribili per la persona, per le istituzioni, per la Sicilia, e per nulla vale Presidente l'articolo di Feltri, ce lo ricordiamo Feltri quando attaccava Boffo, oggi diventa una persona che invece fa un articolo guarda caso, che riconosce che Crocetta non c'entra niente su questa cosa, ma vale poco, vale molto poco perché purtroppo il danno è stato fatto, di immagine per l'ennesima volta nei confronti della Sicilia, e continua ad esserci nei confronti della Sicilia e di questo Parlamento, e di questo Governo, e quando parlo di Governo parlo di Governo di turno, una sorta di persecuzione, a Roma ci sono i bravi, e qui in Sicilia c'è gente che non sa governare e non sa amministrare.

La seconda questione Presidente, io credo che lei abbia continuato a mantenere rapporti umani e rapporti di amicizia, e forse qualcuno interpretando questa sua frequentazione con alcune persone, ha inteso anche occuparsi di questioni che attengono a questo Governo, perché le intercettazioni sono tali che riguardano due persone che sono estranee al Parlamento, al Governo agli uffici anche della Regione, e credo anche a frequentazioni delle stanze, diciamole così tra virgolette segrete del Governo, ma dalla conversazione che quei due signori hanno avuto ogni giorno ecco telefonica, lasciano intendere come se loro fossero in grado di determinare alcune cose.

Io credo Presidente che lei debba ergere un muro, ma un muro assolutamente impenetrabile tra quelle che sono le sue relazioni personali, e quelle che sono i suoi compiti di Governo, perché non è possibile che alcune persone estranee possano ecco trattare argomenti così delicati.

Posso comprendere che ci siano relazioni con uomini di questo Parlamento, o con soggetti politici, anche segretari regionali, discussioni assolutamente possibili sulla competenza, sulla capacità, su soggetti che sono chiamati a svolgere ruoli importanti e significativi della Regione Siciliana, perché ne hanno anche un titolo politico, e come lei giustamente ricordava, la discrezionalità appartiene al Governo, attraverso una legislazione apposita, che le consentiva di scegliere secondo un certo elenco che era stato predisposto in virtù di una serie di titoli, ma l'atteggiamento, il comportamento, e la discussione di quelle due persone meritano che lei certamente non solo li allontani, ma una scomunica pubblica perché queste persone le hanno fatto un danno certamente grave e rilevante, e che non meritano un suo rapporto mi consenta di dirle, anche umano.

Terza questione, lei ha elencato una serie di fatti che riguardano il suo Governo Presidente, e le devo dire con mio rammarico, ma poi dirò anche il perché, non ci sono elencati fatti legislativi, un Governo si distingue in fatti amministrativi e fatti legislativi.

Quando lei ha dato vita a questo terzo Governo, quello senza la presenza dell'assessore Pistorio e dell'assessore Gucciardi, io se ricorda bene le dissi che c'erano delle personalità, e c'era molta gente che meritava ecco di svolgere questo ruolo, perché sarebbe stato questo un Governo che poteva fare qualcosa di diverso rispetto al passato, ma lei si è nuovamente impantanato, e credo che si sia impantanato perché non c'è una buona relazione col gruppo parlamentare, e con la sua maggioranza, e le ricordo due episodi: uno dell'altro giorno, quando si è dovuto approvare la norma che riguardava lo sblocco della finanziaria passata, in Aula eravamo appena 36 i voti della maggioranza sono stati 30 su 50, il numero legale è stato mantenuto dall'opposizione, e questo a denotare proprio che c'è uno scollegamento tra lei, tra il suo Governo e la sua maggioranza, e soprattutto con il gruppo parlamentare del Partito democratico.

Le do un altro esempio, il disegno di legge sull'acqua. Il disegno di legge sull'acqua, che è partorito dalla sua maggioranza, vede il suo Governo, il suo assessore, attestare pubblicamente in sede di commissione Territorio e Ambiente e Bilancio che il disegno di legge non è un disegno di legge costituzionale.

Ora io non voglio discutere oggi qui di questo argomento, ma c'è senza ombra di dubbio, qui non ci capiamo, qui non possiamo andare avanti con questo continuo contrasto tra il suo Governo, e la sua maggioranza, e il suo gruppo parlamentare, e lei ha chiamato a risolvere il nodo.

Lei ha il dovere di risolvere il nodo perché non si può continuare a vivacchiare o a tirare a campare tenendo conto che i nodi non sono soltanto quelli finanziari ma i nodi sono anche quelli del

dovere di mettere in atto un'attività legislativa quindi, onorevole Presidente, a lei spetta un compito. Per esporre una serie di atti legislativi per il periodo che tutti quanti riterremo utile, lei giustamente si è appellato al Parlamento per rimettere alla volontà del Parlamento, ad una discussione franca e leale non certamente come quello sul disegno sull'acqua, perché se già è incostituzionale dovremmo sollecitare il Presidente dell'Assemblea a metterlo ugualmente all'ordine del giorno nella speranza che da questo dibattito possono venir fuori considerazioni, emendamenti tali da rimetterlo in una corsia adeguata che possa essere consentito dalla legislazione nazionale.

E allora, Presidente, lei deve rimettere al Parlamento una serie di disegni di legge, se questo Parlamento comincerà a lavorare, allora lei deve sentire il dovere di continuare, se il Parlamento non dovesse seguirlo su questa scia, ovviamente lei ne dovrà trarre le conseguenze, perché sul piano politico non possiamo continuare a vivacchiare e non possiamo trovarci a pensare di continuare a campare perché magari i parlamentari non vogliono andare a casa o, magari, lei non vuole andare a casa.

Siamo tutti sulla stessa barca e abbiamo tutti quanti il dovere di svolgere il nostro ruolo, perché per questo siamo stati eletti e per questo, malgrado la crisi, siamo anche pagati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio Francesco. Ne ha facoltà.

CASCIO Francesco. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ieri mattina, anzi ieri nel primo pomeriggio, sono stato chiamato da una giornalista del Giornale di Sicilia per fare un'intervista che è stata pubblicata nella stampa odierna.

Una delle prime domande è stata: "Domani avete il Presidente Crocetta in Aula, cosa si aspetta dal suo intervento?" Io ho risposto: "Non mi aspetto nulla, so già cosa dirà il Presidente Crocetta, farà una elencazione abbastanza personale dei successi ottenuti da questo Governo, darà una serie di cifre – peraltro tutti noi sappiamo, Presidente, che ancora lei con gli euro un po' si confonde, questo è un dato abbastanza riconosciuto, ahimè – e costruirà il suo modello di difesa sulla macchina del fango e sui successi in tema di lotta antimafia e di denunce e di risparmio degli sprechi che questi Governi hanno portato avanti in questi ultimi tre anni".

In effetti questo è stato, lei oggi è venuto a fare la difesa di ufficio che tutti noi ci aspettavamo e che, credo, non le servirà per rafforzare la sua posizione, perché veda, onorevole Presidente, sulle fughe di notizie, sulle colate di fango – e questa è la mia battuta che lei non ha capito mentre stava parlando – noi siamo esperti, ahimè, nel senso che noi ce ne intendiamo di fughe di notizie, dossieraggio, di colate di fango, ma ce ne intendiamo non perché le confezioniamo ma perché le subiamo, le abbiamo subite nel passato, le continuiamo a subire purtroppo spesso.

Io direttamente, in prima persona, sono stato oggetto qualche anno fa di una fuga di notizie che mi ha penalizzato rispetto, per esempio, alla possibilità di concorrere alla poltrona di presidente della Regione, poi è andato l'amico Nello Musumeci che ci ha rappresentati assolutamente egregiamente ma io voglio ricordare che a luglio del 2012, allorché tutti noi eravamo in procinto di affrontare una campagna elettorale per le elezioni regionali che si sono tenute il 28 ottobre 2012 io ero Presidente dell'ARS – ero al suo posto Presidente Ardizzone – e sono stato oggetto di una campagna stampa che è durata tre giorni, il 2, 3 e 4 luglio del 2012, portata avanti da alcuni quotidiani, anzi da un solo quotidiano, guarda caso è lo stesso del Presidente Crocetta e di alcuni quotidiani online che mi hanno infilato in un sistema, il sistema Giacchetto, che lei conosce molto bene, lo ha citato anche oggi...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Lo ha citato lei.

CASCIO Francesco. No non lo ha citato lei, parlo del sistema Giacchetto che ha portato alla sbarra una sessantina di imputati dei quale avrei fatto parte anch'io, anzi essendo il Presidente dell'Assemblea - la persona più conosciuta allora - di quel sistema io un po' ero il regista.

Bene questa campagna stampa è durata tre giorni, luglio del 2012, si è votato ad ottobre del 2012, io ovviamente non mi sono candidato a Presidente della Regione, avrei fatto un danno a me stesso, ma soprattutto alla Sicilia.

L'avviso di garanzia, quindi il primo atto ufficiale di giustizia, l'ho ricevuto il 19 giugno del 2013, cioè esattamente un anno dopo. Per poi uscire fuori da questa inchiesta il 19 marzo del 2014, cioè esattamente sette mesi dopo. Unico politico insieme al compianto onorevole Leanza, ad essere archiviato in fase istruttoria su richiesta di cinque Pubblici ministeri.

Questo per dirle che noi di fughe di notizie, di colate di fango, di dossieraggi, ce ne intendiamo. Ma ce ne intendiamo sempre essendo dalla parte di quelli che la subiscono, quindi da un punto di vista umano, Presidente, lei ha tutta la mia solidarietà, ma solo dal punto di vista umano.

La politica è un'altra cosa. Perché mi piacerebbe sapere chi sono questi poteri occulti a cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento.

La fuga di notizie, se così si può chiamare, è stata pubblicata da un settimanale di chiara fede berlusconiana, 'L'Espresso' mi pare che si chiami. I principali critici nei confronti del suo Governo e del suo operato sono stati gli esponenti della sua maggioranza e la famiglia Borsellino.

Vorrei capire se nei poteri occulti, lei annovera anche 'L'Espresso', la famiglia Borsellino, o per esempio l'avv. Caleca, che si è dimesso senza spiegare perché, il dr. Leotta che si è dimesso senza spiegare perché, l'assessore Borsellino che si è dimessa spiegando il perché, ahimè, l'assessore Vancheri che ha comunicato che si dimetterà, spiegando il perché. Allora chi sono questi poteri occulti?

La mia battuta forse non è stata colta, forse perché probabilmente, dalla mia sedia, non si avverte chiaramente quello che viene detto, però Presidente, ho la sensazione - commentavamo prima con alcuni colleghi il suo intervento - che Lei in alcune circostanze, oggi in particolar modo, sia deconnesso, nel senso di scollegato dalla realtà. Ma lei vive in questa terra o vive da un'altra parte?

Come fa a non capire che è finita? Capisco le difese, la capisco umanamente, le sono vicino umanamente perché posso immaginare quello che ha provato, ma oggettivamente come fa a non capire che è finita?

Bisogna semplicemente cercare di capire come uscirne nel migliore dei modi e in maniera tale da danneggiare la Sicilia il meno possibile. Lei ha parlato dalle 13.17 alle 14.17, un'ora. Dopo cinquanta minuti di intervento, la prima cosa saggia l'ha detta alle 14.07, dopo cinquanta minuti.

Ed è forse una delle poche cose sagge che le sento dire da quanto è Presidente della Regione, cioè stabiliamo insieme un percorso per lasciare le condizioni migliori di quelle in cui non sia oggi, cioè stabiliamo insieme un 'exit strategy'.

Parto da questo suo ultimo appello al Parlamento che mi è sembrata la cosa più interessante dell'intervento di oggi. Tutto il resto non lo voglio commentare perché, per esempio quando lei ha parlato di risultati di buona amministrazione, a parte le centinaia di miliardi di euro che ha messo in campo, e che io mi sono confuso, dovremmo essere in avanzo di amministrazione di non so quanto, l'assessore Baccei credo che non possa confermare questo suo calcolo aritmetico.

Lei ha preso come esempio di buon governo la selezione dei manager: ma Lei avrebbe fatto meglio a non parlare dei manager; la selezione dei manager è stata una delle pagine più tristi della storia di questo governo. Ci avete messo più di dodici mesi per nominare i manager, è vero che la scelta dei manager è intuito persone, e che motivo c'era di tirarla per tredici mesi per indovinare le persone?

Quando lei parla di manager, confligge in maniera palese con le intercettazioni di Tutino, di Sampieri, di Migliore e di altri di cui ora non ne voglio parlare, sono argomenti che non mi interessano e che non mi piace neanche riprendere perché sono gossip che non dovrebbero far parte

della vita politica e non dovrebbero influenzare la vita politica, invece, purtroppo, molto spesso, lei lo sa, sia a livello nazionale che a livello regionale, purtroppo finiscono per influenzarla e ogni volta che si parla di rimodulare o di fare una nuova intercettazione in tema di intercettazione ambientale, guarda caso c'è la sollevazione popolare. Perché poi alla fine queste intercettazioni quando vengono manipolate e utilizzate a proprio uso e consumo fanno comodo a tutti, a tutti quelli che ritengono che in politica si debbano demolire gli avversari con l'utilizzo del gossip. Noi siamo dall'altra parte, noi siamo dalla parte di quelli che dall'inizio siamo stati e abbiamo assunto un atteggiamento responsabile nei suoi confronti, presidente Crocetta, noi siamo stati un anno e mezzo in silenzio, pur essendo all'opposizione, aspettando che i suoi governi producessero atti amministrativi e disegni di legge di qualità. Purtroppo, dopo un anno e mezzo, ci siamo arresi alla impotenza di questo Governo e abbiamo cominciato a denunciare, a denunciare tutto quello che politicamente abbiamo dovuto denunciare.

Oggi siamo alla *redde rationem*, siamo alla fine di questa pagina triste che è stata portata avanti da un presidente che ha costruito un sistema di potere basato sulla denuncia e sulla delazione sistematica che avrebbe dovuto o voluto coprire il fallimento assoluto di un'azione di Governo. Però purtroppo non c'è riuscito onorevole presidente. "Il re è nudo".

Mi ha colpito, delle centinaia di agenzie che escono in queste ore, un'agenzia che da medico non ho potuto fare a meno di prendere e che voglio leggerle. Il Codacons nazionale, a mezzogiorno scrive "Dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione siciliana, che ha pubblicamente affermato di avere pensato al suicidio dopo lo scandalo delle intercettazioni - presidente Crocetta, tutti noi almeno una volta nella vita abbiamo pensato al suicidio, le assicuro -, il Codacons ha deciso di offrire assistenza psicologica a Rosario Crocetta. Crediamo si tratti, è un'agenzia purtroppo vera e non farlocca come molte denunce, spiega il Codacons. Il Governatore di una Regione deve avere il polso per fronteggiare situazioni critiche come quella vissuta da Crocetta e non dovrebbe mai, in nessun caso, nemmeno valutare l'ipotesi del suicidio. Per tale motivo, se lo riterrà opportuno, mettiamo a disposizione del Presidente della Regione siciliana un pool di esperti costituito da psicologi, psichiatri che da tempo collaborano con la nostra associazione e che sono pronti a fornire tutto il supporto psicologico e professionale del caso." I suicidi, così come le denunce, non si annunciano mai, non si annunciano, così come le denunce.

Al punto in cui siamo, scusi signor Presidente ho usufruito forse di un minuto in più ma sto concludendo, credo che sia il caso di assumersi la responsabilità, insieme al Presidente dell'Assemblea, di convocare i partiti politici per i prossimi giorni, stabilire una *exit strategy* che ci consenta di consegnare la Sicilia in primavera a nuove elezioni, creando il minor danno possibile è l'unica possibilità di uscircene, non dico a testa alta, signor Presidente, e quindi la invito a recuperare l'ultima parte del suo discorso e metterlo in pratica nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessori, la vicenda che ha portato a questa seduta e a questo dibattito, comunque la si voglia guardare è una vicenda triste e disarmante. Credo che l'unica sconfitta sia la istituzione regionale. Esce "mascariata", fortemente "mascariata" l'immagine di una terra come la nostra già fortemente compromessa a livello nazionale e internazionale non soltanto per gli errori e le colpe nostre ma anche per una serie di pregiudizi da parte delle lobby e di alcuni organi di informazione. Lei, presidente Crocetta, nel suo sofferto intervento, che io ho seguito con grande attenzione, ha ricordato come qualcuno abbia voluto in questi giorni per lei drammatici e per noi difficili cogliere l'opportunità per mettere il dito nella piaga.

Io, per cultura politica e per convinzione religiosa, sono convinto che la politica non abbia bisogno di cinismo, abbia bisogno di senso critico e di un minimo di spessore di umanità. A lei qui non

sfuggono i comunicati stampa, anche quelli che possono sembrare più banali, non sarà sfuggita neppure la condotta del mio gruppo politico improntata a grande rispetto per il suo dramma umano, per quello che lei ha vissuto e sta vivendo, ma anche al grande rispetto che noi attribuiamo al ruolo del Presidente della Regione. Glielo dice chi è stato suo principale rivale, fra altri prestigiosi rivali, in quella competizione elettorale.

Lei sa benissimo che io sono intervenuto pesantemente nei confronti del Presidente Renzi, il quale continuava a trattare il Presidente della Regione siciliana come si tratta – mi consenta il paragone, serve a rendere bene l'idea – con lo stesso atteggiamento con cui si anticipa alla cameriera il licenziamento senza neppure preavviso.

Il “Saro stai sereno”, Renzi lo può usare a casa sua, con i suoi cortigiani, ma non col Presidente di una Regione, che non soltanto per la sua millenaria storia, ma anche per il prestigio di cui gode questa Istituzione, pretende rispetto per il suo Presidente, qualunque sia il nome e qualunque sia la condotta.

Il Presidente Renzi non deve confondere il suo ruolo di segretario di partito con quello di Capo del Governo. Le vicende e i rapporti fra il Presidente della Regione ed il Parlamento li affrontiamo e li chiariamo in questa sede. Abbiamo sufficiente maturità per farlo.

Dico questo, signor Presidente, non tanto per sottolineare uno stile che rivendichiamo alla nostra parte politica. Vede, la politica si può fare con la moda e si può fare anche con lo stile, ma lo dico perché noi riteniamo che il suo peggiore nemico sia proprio il suo partito.

Glielo diciamo con il rispetto personale che dobbiamo ai colleghi e deputati del Partito Democratico, ma quello che è accaduto in questi giorni, in queste settimane e, ahinoi, in questi mesi riconduce ad una condotta scellerata, irresponsabile, schizofrenica, contraddittoria, da parte del gruppo parlamentare del Partito Democratico e, più a monte, da parte dei quadri dirigenti.

Lei è stato sballottato da una parte all'altra senza alcun rispetto del ruolo istituzionale. Tutti sapevano di questa intercettazione inquietante e gravissima, eppure il Partito Democratico ha accettato di entrare nel Governo per sedersi al tavolo della sanità, e lo ha fatto grazie a Dio con un galantuomo quale io debbo riconoscere essere il collega Gucciardi.

Ma resta il dato politico, e poi tutti hanno fatto i meravigliati. Dalle mie parti, ma credo anche dalle sue, quando si prepara il presepe non può mancare una figura, “u scantatu”, “u scantatu do presepe” che è quello che viene collocato nelle colline in alto rispetto alla grotta di Betlemme quasi sempre messo così, spaventato e sorpreso, chissà da che cosa, dalle luci, dal barlume che esce dalla grotta per la nascita del figlio di Dio.

Ecco, il Partito Democratico ha fatto “*u scantatu do presepe*”, come se non sapesse di quella intercettazione. La verità è che hanno brandito il governatore che odiano. La verità è che hanno inventato un governatore rivoluzionario, e mentre lo difendevano, nella doppiezza tipica di certa politica, congiuravano per organizzare la sua sostituzione.

Quanta ipocrisia, Presidente Crocetta! Quante volte io personalmente in quest'Aula le ho detto che lei è un uomo solo, ricorderà, una volta le dissi: “lei vive in una solitudine affollata di opportunisti”. Questi fatti mi hanno confermato una previsione che non era assolutamente azzardata. Noi davanti a tutti, alla luce del sole, davanti al popolo siciliano le abbiamo chiesto per due volte di andare via, di liberare quella sedia, certamente scomoda e ingombrante e l'abbiamo fatto contro la ostilità dei suoi deputati di maggioranza che non volevano difendere il suo ruolo di Presidente rivoluzionario, ma soltanto la loro poltrona perché è risaputo, lo dice la fisiologia prima che la tradizione: il tacchino vorrebbe che il Natale non arrivasse mai.

Tutto questo, signor Presidente, per dirle come noi attribuiamo un valore politico a questa giornata, noi riteniamo che la sua esperienza sia conclusa tristemente e non siamo neppure tra quelli che sostengono che le colpe siano soltanto sue; un Presidente della Regione opera all'interno di una rete di interessi, di collaboratori, di equilibri! Qualcosa è saltato. Ma veda, 37 assessori in 33 mesi, la crisi economica mai affrontata davvero, il deserto nei bandi europei, i gruppi di pressione, le lobby,

l'incapacità a riformare le istituzioni, le nomine soltanto per i fedelissimi e - me lo consenta - per i compaesani, e poi l'EXPO, le province, le infrastrutture, la formazione, il piano giovani, gli enti inutili, la sanità, il precariato, tutte caselle rimaste vuote, Presidente!

Questa è una crisi istituzionale che non può tollerare ulteriori perdite di tempo, c'è una frattura insanabile fra la Presidenza della Regione e la stragrande maggioranza del popolo siciliano e ci dispiace che lei non abbia colto questa sensazione! Ci dispiace che lei stia ripercorrendo lo stesso errore che ha ripercorso Luigi XVI, mi si consenta l'accostamento non ci perderà certamente si trattava di un grande Re un Re di Francia che nel luglio del 1789 sottovalutò gli effetti della presa della Bastiglia e poi finì come finì, qui il paragone con lei è soltanto di carattere politico e legato al consenso, si intende.

Però veda, Presidente, qui c'è bisogno di liberare il campo, questo è il tempo delle scelte, delle scelte responsabili che soltanto lei può assumere.

Lei rivendica il diritto alla ricerca della verità. Certo. A noi la vicenda dei nastri registrati, gravissima e inaudita, non interessa in questo dibattito, almeno al mio Gruppo parlamentare. Il nostro giudizio di condanna politica nei suoi confronti lo abbiamo espresso già due anni fa quando abbiamo capito che lei era inadeguato al ruolo.

Per quanto riguarda i nastri e le intercettazioni saranno gli organi investigativi a doversene occupare e noi ci auguriamo che la verità arrivi presto e chi deve pagare paghi.

C'è una verità politica che non riguarda neanche la sua sfera. Churchill diceva: "dei miei avversari mi occupo dalla cintura dei pantaloni in su".

Quello che lei fa nella vita privata, nella sfera privata della sua esistenza riguarda soltanto lei e la sua coscienza, a noi interessa giudicare il Presidente della Regione e lo abbiamo giudicato per quello che è stato capace o incapace di fare.

Lasci! Lasci. La smetta con questa ribellione perché non vorremmo che la ribellione venisse dalla piazza invece che da un Presidente che non ha fatto i conti con una realtà ostinata.

Lasci, Presidente Crocetta, perché bisogna porre fine a questa tragicommedia che viene recitata su un vasto e allucinante palcoscenico di un'amara Terra di Sicilia che davvero chiede di cambiare pagina.

Ne prenda atto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente uno strano destino presidente Musumeci, sono costretto ad intervenire sempre dopo di lei, ma stavolta non litigheremo credo. Non litigheremo perché questa situazione non permette sicuramente litigi d'Aula.

Vede, Presidente Crocetta, io non sono su questo podio a difenderla, lei non ha bisogno di essere difeso, non ha bisogno di essere difeso da uno come me, con cui ha condiviso tanti percorsi che sono noti e che non intendo qua rivangare, perché i successi della lotta alla mafia sono sotto gli occhi di tutti sia a Gela, sia a Palermo. Io non intendo parlare di mafia o di antimafia perché, altrimenti, diventerei uno fra i tanti professionisti che abusano dei termini e che vogliono individuare a tutti i costi entrambe le categorie come preminenti.

Sono qua per ribadire un concetto: lei ha indicato la luna e in quest'Aula molti hanno visto il dito, come sempre. Ha indicato un percorso politico importante di recupero, di riscatto, di valorizzazione di questa terra, per la quale si è battuto e si è sbattuto fino adesso efficacemente, raccogliendo dei risultati che le sono sconosciuti.

Da questo podio qualcuno ha detto che lei è disconnesso o ha cronometrato le 14.07, ora in cui avrebbe detto qualcosa di importante. Lei ha detto molte cose importanti da quella poltrona e non da adesso, le ha dette da molto tempo, solo che questo Parlamento, purtroppo, è sordo e non solo è sordo, ma è refrattario ad affrontare certi argomenti siciliani, argomenti siciliani che sono sotto gli

occhi di tutti. Se in Sicilia ci sono delle difficoltà economiche rilevanti, se la Sicilia ha un buco di bilancio, se il Governo Crocetta ha ereditato migliaia di dipendenti pubblici, se da questo podio qualcuno ha difeso strenuamente i PIP con tutto quello che ne conseguiva, non è colpa sua, Presidente Crocetta. La colpa è dei venti anni precedenti e forse più di una politica che ha approfittato del clientelismo e dell'assenza dei diritti, e sottolineo l'assenza dei diritti, per ricavarne consenso.

Questa stagione è finita, non possiamo dai cittadini chiedere più clientelismo e regalie al posto dei diritti e lei sta ristabilendo esattamente quello che avrebbero dovuto fare altri suoi predecessori: ristabilire i diritti dei cittadini, mettere tutti su un piano di egualità, di parità, di riconoscimento facendo un'opera preziosa per il risanamento di questa regione, perché la "manciugghia", cari signori deputati, non è solo un problema del presidente, è un problema dei cinquemilioni e passa di cittadini siciliani che sono costretti a pagare oboli quotidiani a coloro i quali depredano le tasche di questa regione.

Lei ha elencato una serie di risultati che nessuno le ha riconosciuto, una serie di risultati che per la prima volta in Sicilia non hanno fatto chiarezza e che hanno isolato alcuni settori del malaffare, e si badi bene che la Sicilia e la politica non sono sicuramente tutto malaffare. In due anni e mezzo, in quest'Aula, ho apprezzato delle persone capaci, competenti che mi hanno insegnato qualcosa della vita.

Io non sono un politico di professione, non ho la fine dialettica di tanti altri personaggi, però credo di conoscere un pochettino il mondo, se non fosse altro perché la vita mi ha costretto a prendere conoscenza.

La politica ha fatto un grande errore e continua a fare un grande errore. Ha lasciato solo un Presidente, anzi lo ha combattuto in tante situazioni, che avrebbe potuto e avrebbe dovuto avere invece il sostegno incondizionato di tutta quanta questa Assemblea, nell'affrontare una lotta feroce nell'interesse della Sicilia che sta portando avanti e ha portato avanti efficacemente e da solo.

E forse questa sua solitudine a volte lo ha anche mal consigliato, Presidente. Perché nei momenti di solitudine e di sconforto e quant'altro ci si appoggia a colui il quale ti vuole essere a tutti i costi amico, magari pronto a pugnarti alle spalle. Presidente, noi due qualche volta abbiamo litigato, lei lo sa! Perché io non sono uno *yes man*, non lo sono mai stato. Le ho chiesto di avere più attenzione alle riforme, le ho chiesto di avere più attenzione a quelle cose che è necessario fare per lo sviluppo della Sicilia, lei forse si è distratto eccessivamente nell'affrontare monotematicamente un tema che è quello della lotta alla corruzione e quello che è la lotta alle mafie. Deve recuperare, deve recuperare in termini di progettualità politica e in termini di realizzazione pratica cosa che, sottolineo ancora una volta, questa Assemblea non ha aiutato a fare.

Cito per tutte la legge sulla riforma delle province, andata e venuta decine di volte, non votata da quest'Aula o, per esempio, la legge sulla riforma per l'acqua che lei ha pubblicamente detto: "è acqua pubblica" ma ci sono state tonnellate, fiumi di discussioni infinite che poi, alla fine, si sono dimostrate inconsistenti.

Presidente, io non ho espresso pubblicamente la mia solidarietà, perché ritenevo assolutamente inutile farlo, visto e considerato che questa indegna e infamante notizia, questo "metodo Boffo" applicato a lei si chiarisse da solo. Ritengo importante che le Istituzioni e questo Parlamento, una buona volta per tutte, abbiano la capacità, l'intelligenza e la forza di dire basta con questo massacro siciliano, di rivendicare con forza l'applicazione dell'autonomia regionale, non perché sia una rivendicazione fine a se stessa, ma solo ed esclusivamente perché questa terra è stata vilipesa, sacrificata, distrutta da decenni di disinteresse dello Stato nei confronti della terra. Dobbiamo recuperare, necessariamente, credibilità e dobbiamo, tutti quanti assieme, questo Parlamento deve recuperare un sostegno e una forza che fino a oggi ha disperso.

Con questo concludo, Presidente, e rivolgo un appello alle forze politiche. Parliamo di progetti, parliamo di cose da fare, portiamo avanti anche per la stagione che si desidererà concludere, non

sono io il politico, c'è un partito di maggioranza che ha le idee molto più chiare delle mie, almeno spero, su cui delineare dei percorsi, dei progetti e dei programmi. E non lasciamo solo un Presidente che non merita di essere lasciato solo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, non sono fortunato, non riesco mai a parlare davanti al Presidente della Regione ma cambia poco. Cambia poco perché credo che un dibattito sulla Giunta Crocetta non lo si debba fare in occasioni come queste, non c'è nessuna ragione, né bisogna aspettare un'intercettazione, né un articolo. Credo che quello che è successo in questi giorni è un fatto grave e se dobbiamo aspettare un fatto grave per fare un dibattito e poi non lo affrontiamo compiutamente vuol dire che commettiamo un errore. Ragione per la qual io mi sono affidato ad uno scritto, così poi il Presidente potrà leggere serenamente qual è la posizione mia e del Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare e del partito che mi ha dato mandato di dire come la pensiamo.

Siamo oggi in quest'Aula dopo giorni tremendamente difficili e incerti che hanno scosso tanti animi e turbato la nostra convivenza civile. Vorrei precisare che oggi i parlamentari regionali dell'UDC, come dicevo poc'anzi, non sono qui per alimentare con altre parole un dibattito surreale e sterile che ha fatto male all'immagine della nostra Terra. Siamo qui perché vogliamo dire alcune cose semplice e chiare su questa vicenda e sul futuro del Governo regionale.

Su questa storia delle presunte intercettazioni a noi basta la parola dell'autorità giudiziaria, a cui rinnoviamo la nostra fiducia e gratitudine. Per il resto, vogliamo indirizzare la nostra solidarietà al Presidente della Regione, che sappiamo duramente provato da una vicenda oscura ed inquietante, che turba tutti coloro che hanno a cuore le istituzioni e amano la democrazia e la verità.

Auguriamo al Presidente della Regione di mettersi al più presto alle spalle l'angoscia di questi giorni, perché questa sua sofferenza non fa bene né a lui, né alla Sicilia.

La nostra solidarietà, quella dell'UDC, umana e politica, va anche e soprattutto all'assessore Borsellino. Forse, non possiamo neanche immaginare il dolore che causano ferite che si riaprono e che toccano la sfera degli affetti e dei sentimenti, ma possiamo capire il disagio e lo scoramento di chi amministra la cosa pubblica davanti a un settore, come la sanità, che appare sempre di più preda di appetiti insaziabili e di interessi illeciti.

Le preoccupazioni di Lucia Borsellino sono state sempre le nostre preoccupazioni. E chi segue attentamente le cronache parlamentari sa che l'UDC ha sempre testimoniato, in pubblico e in privato, sostegno incondizionato all'assessore Borsellino. Ma soprattutto il nostro partito ha denunciato e contrastato scelte infelici e scellerate di politica sanitaria e ha avuto il coraggio, signor Presidente, di abbandonare la Giunta che decideva le nomine dei manager.

Purtroppo, la nostra posizione è rimasta inascoltata e oggi, che tutti i nodi sono venuti drammaticamente al pettine, non ci serve avere ragione. Al contrario, torniamo a chiedere con forza e determinazione che si intervenga nel settore della sanità, con rigore, senza fare sconti a nessuno e facendo piazza pulita di quanti in questi anni hanno impedito il cambiamento e il risanamento di questo settore.

E' lo stesso augurio che facciamo all'onorevole Gucciardi, il nuovo assessore al Bilancio, scusate alla Sanità, Bilancio e Sanità in verità camminano assieme, l'assessore Baccei sa qual è la posizione del Gruppo.

Mi si consenta adesso una parola – chiara anche questa – sul futuro del Governo regionale. L'UDC non legherà mai le sorti di questa Giunta al teatro dell'assurdo che ha segnato questi giorni. Per noi vale la regola aurea della democrazia, per cui un governo va giudicato esclusivamente per quello che ha fatto o per quello che non ha fatto.

Ad oggi, di questo Governo possiamo dire solamente che, nonostante il nostro impegno, non siamo soddisfatti dei risultati ottenuti: troppe sono ancora le cose da fare; tantissime quelle non fatte.

Per noi però – caro Presidente della Regione – sulla bilancia pesano di più le cose da fare che quelle non fatte. Pesano di più perché sentiamo la responsabilità di non abbandonare la Sicilia e i siciliani ad un caos amministrativo, sociale ed, aggiungerei, economico; perché crediamo che in questo momento storico la classe politica siciliana abbia il dovere di dare delle risposte concrete alle ansie e alle paure dei nostri concittadini.

Ecco perché, Signor Presidente, auspichiamo con tutto il cuore che il Governo regionale e questa Assemblea si spendano per quei provvedimenti e per quelle riforme che ben conosciamo e che già sono nell'agenda.

Dalle risposte che, in tempi serrati, riuscirete, il Governo e riuscirà l'Assemblea, a dare dipende la sorte e il giudizio del Governo e della legislatura intera.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Onorevole Lentini, lei aveva rinunciato prima però non voglio essere io, quasi...

LENTINI. Volevo parlare al Presidente della Regione, ma adesso non c'è!

PRESIDENTE. L'onorevole Lentini rinuncia a parlare. L'Assemblea ne prende atto. E' iscritto a parlare l'onorevole Picciolo. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se non è questa la sede, ma è stata personale, abbiamo espresso, a nome del Gruppo a titolo personale, la piena solidarietà a Rosario Crocetta per la vicenda che lo ha visto coinvolto, definita da molti "metodo Boffo", definita da altri "vicenda incresciosa"; secondo me è una vicenda drammatica per la Regione siciliana e per l'immagine della Sicilia, in Italia e nel mondo.

Sicuramente il Presidente ha avuto modo, nel suo intervento, di sottolineare i tratti di questa vicenda, riflessi che saranno, poi, oggetto di indagini, di attenzioni da parte delle autorità competenti che, comunque, hanno svolto splendidamente, anche istituzionalmente, il ruolo loro preposto.

Forse, maggiore cautela, mi si consenta, avrebbero dovuto avere tutte le altre istituzioni che sono intervenute a "gamba tesa" in questo dibattito, però oggi si cammina sul *web* e sul *tweet* e, quindi, prendiamo atto anche dell'evoluzione delle scelte fatte dalle istituzioni.

Certamente, non è questa la sede, come ha detto il Presidente Crocetta, per aprire un dibattito politico, perché qui è un attacco alla persona e un'azione di osservazione delle conseguenze che, questo attacco, potrebbe avere sulla Regione siciliana, sui siciliani, sui conti della Regione, su quello che, comunque, viene messo in discussione, giornalmente e quotidianamente, da tutte le testate nazionali.

Ebbene, è chiaro che non siamo molto soddisfatti dell'azione del Governo Crocetta fino ad oggi. Non siamo soddisfatti dei troppi cambi di assessori, delle troppe variazioni che sono state fatte in questi anni e della poca continuità amministrativa che c'è stata. Questo è chiaro. Non sono stati soddisfatti i siciliani. Penso, credo conoscendolo, che anche il Presidente Crocetta non sia soddisfatto appieno dell'azione del suo Governo. Tante, troppe le cose da fare, troppi i settori da modificare, troppe le questioni aperte sul tavolo che ben sottolineava, con molto garbo, l'opposizione; devo dire e devo dare atto della prudenza di questa opposizione, pubblicamente, che è maggiore di quella di alcuni pezzi della maggioranza.

Quindi, grande merito al solido equilibrio dei nostri amici dell'opposizione, perché quando siamo in un istituzione bisogna riconoscere i ruoli.

Ebbene, ovviamente, su questi temi, Presidente, noi vogliamo confrontarci e dobbiamo confrontarci con il Partito Democratico che è il faro di questa coalizione perché, comunque,

istituzionalmente lei appartiene a quel partito perché è il partito di riferimento nostro, perché nessuna azione politica del nostro movimento potrebbe andare contro le scelte del Partito Democratico.

Quindi, nelle sedi competenti, nel momento in cui lei riterrà, il Partito Democratico, il nostro movimento riterranno assieme agli altri componenti della maggioranza di confrontarci, noi siamo pronti.

Abbiamo chiesto seri confronti programmatici e politici, abbiamo plaudito pubblicamente all'ingresso in giunta di Giovanni Pistorio e di Baldo Gucciardi come esponenti politici di questa maggioranza, perché riteniamo che il peso del Governo si misuri, cammini anche sulle gambe degli uomini che hanno appoggiato questo Governo.

Ebbene, oggi è il momento del confronto politico programmatico. Non possiamo pensare assolutamente, Presidente, a soluzioni che non siano concordate e condivise con Roma, non conviene a lei, non conviene a noi, non conviene alla Sicilia. Noi dobbiamo lavorare in armonia con lo Stato, in armonia con i vertici dello Stato e capire quali sono i motivi che soggiacciono o stanno sotto a queste scelte, a questi comportamenti, dobbiamo chiarire il bandolo della matassa, riprendere in mano la situazione con forza, con intelligenza e con capacità.

Noi siamo sicuri che lei sia una persona che è al di fuori di questo "cortiglio" che si è creato; non abbiamo mai creduto a questo, la conosciamo come persona schiva e, addirittura, che va in controtendenza rispetto alle scelte che le possono essere state proposte da questo o da quello. Quindi, su questo ha la piena e totale solidarietà politica ed umana nostra, ma certamente il cambio di passo quello ci vuole e non potranno essere queste beghe da cortile a bloccare l'azione di Governo se l'azione di Governo sarà concordata con Roma e se ci saranno le forze politiche all'unisono al suo fianco.

Noi ribadiamo la piena fiducia a lei come uomo, a lei come Presidente e certamente le chiediamo al più presto di convocare un tavolo di maggioranza per poter raggiungere un equilibrio e un accordo per il futuro di questa nostra Terra e dei siciliani. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. L'ultimo intervento è dell'onorevole Cracolici. No, no, onorevole Lentini, lei ha rinunciato per due volte, non decide lei quando intervenire! Questo è un Parlamento! Ha rinunciato due volte. Abbia rispetto per i colleghi e per questa Presidenza! Ha rinunciato due volte, non può decidere lei quando intervenire! Onorevole Cracolici, è l'ultimo intervento.

LENTINI. Io ho chiesto la presenza del Presidente. Non si fa così perché io ho chiesto la presenza del Presidente!

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cascio, non siamo al mercato! La prego, si accomodi. A seguire la parola all'onorevole Cascio.

Onorevole Lentini, lei ha rinunciato due volte non sceglie lei quando parlare!

(Protesta da parte dell'onorevole Lentini)

Onorevole Lentini, lei ha rinunciato due volte non sceglie lei quando parlare! Questo è un Parlamento, lei ancora non se ne è reso conto!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Salvatore Cascio. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intanto mi trovo in imbarazzo per questo siparietto; sono preso alla sprovvista e questa mia estemporaneità, caro Presidente della Regione, ha anche una sua valenza positiva, perché pur non avendo preparato il discorso, tutto quello

che dirò è improntato alla sincerità, a quello che penso realmente. E quello che penso realmente, non avendo consultato i miei amici del Gruppo, a volte può esulare da quella che è la logica complessiva del Gruppo, alcune sono sicuramente concordate, altre sono valutazioni mie personali.

E parto da un dato, da quello che è l'ordine del giorno, che sono le comunicazioni del Presidente della Regione e le comunicazioni del Presidente della Regione sono date da un fatto noto a tutti, da un fatto che ha occupato i giornali nazionali, che ha occupato i media locali ed oltre e che ha messo alla gogna il Presidente della Regione da un punto di vista umano, da un punto di vista dell'afflato, dell'affetto mio e di tutto il Gruppo.

La nostra solidarietà nei suoi confronti è massima e questa solidarietà è il frutto anche delle dichiarazioni, che noi riteniamo fondamentali per togliere qualsiasi dubbio, che vengono dai Procuratori della Repubblica da più di un Procuratore della Repubblica.

Io non sono un uomo di legge, io per mestiere non faccio l'avvocato e, quindi, da questo punto di vista, quelle dichiarazioni mi tranquillizzano.

Io rappresento un deputato regionale, ma interpreto anche quello che viene e che percepisce il cittadino medio e il cittadino medio siciliano percepisce o si pone un dubbio, un quesito: "C'è un complotto, è una bufala? Che cosa voleva accadere?". Ed io non sono in grado di dare una risposta di che cosa voleva accadere; forse, sarà lei in grado di darla o saranno altri e quindi mi limito ai fatti. Però, è chiaro, onorevole Presidente della Regione, che in questa vicenda vi sono alcuni aspetti che hanno refluenze politiche, perché se è vero che non possiamo aprire un dibattito politico, è vero che questo dà la stura ad alcune considerazioni, almeno sommarie, di carattere politico.

E le considerazioni sommarie che io ho fatto insieme al mio Gruppo sono date dal fatto che oggi più che mai c'è bisogno di portare avanti e di dare risposte a quelle persone che li aspettano e che ancora non le ricevono.

E mi riferisco a tutti i problemi che da questo pulpito hanno espresso gli altri miei colleghi; mi riferisco all'acqua pubblica che è un problema che sentono i siciliani; mi riferisco alla formazione; mi riferisco ai giovani, al piano giovani; mi riferisco alle opportunità di lavoro; alla conclusione delle riforme della Provincia, assessore Pistorio, che sembra sia avviata verso la soluzione finale. E tutte queste cose ci portano a dire che non è il tempo di mollare, è il tempo di fare una riflessione ed è il tempo - caro Presidente Crocetta, per usare una frase a lei nota e forse a lei cara - di cambiare verso. E come si cambia verso? Si cambia verso a mio avviso - glielo detto in separata sede, avendo scontri anche violenti con lei ma scontri sempre nell'ambito della dialettica e nell'ambito civile del confrontarsi - dando anche una connotazione a quello che vuole fare.

Io non voglio la sostituzione *sic et simpliciter* di alcuni elementi della sua Giunta, però se in questo periodo lei non dà un verso nuovo e fa la cosiddetta minestra riscaldata non abbiamo cambiato niente, perché la gente non lo percepisce. La gente percepisce le riforme, percepisce la soluzione ai problemi, però vuole un'immagine diversa sua e anche della sua Giunta, me lo permetta.

Io non ho niente contro i suoi Assessori, contro i tecnici, tutte persone ottime, preparate, però cambiare verso significa anche questo: avere il coraggio di dire "io faccio politica e mi prendo gli onori e gli oneri della politica", perché non si può essere garantisti in un modo e colpevolisti dall'altro.

Oggi, ho assistito ad una farsa rappresentata da qualche collega che da questo pulpito si ergeva a colpevolista quando in altre occasioni ha vantato di essere un garantista.

Io sono garantista sempre, sono garantista con altri del passato, sono garantista con lei e sono garantista con tutti coloro che dimostrano di essere consapevoli e credono nella propria innocenza e, quindi, la presunzione di innocenza è il mio principio guida. A volte, però, le cattive frequentazioni fanno male e questa è una colpa, la cattiva frequentazione, è una colpa personale ma può diventare una colpa politica e non vorrei quanto queste frequentazioni personali possono incidere su quello che è la cosa pubblica.

Presidente Crocetta, da lei mi aspetto anche un'altra cosa e lo dico a titolo personale, una presa di distanza, perchè non basta dire: "non l'ho detto, sono innocente", occorre prendere le distanze da questo modo di agire che a mia insaputa, perché a volte c'è il millantato credito, si fa sulla mia persona e questo nel suo intervento, onestamente, me lo sarei aspettato o almeno mi sarà fuggito e lo avrei comunque sottolineato con più forza.

Per ultimo, noi tutti di Sicilia democratica, siamo vicini più di prima a Lucia Borsellino che abbiamo avuto come assessore e che ha messo mani su una sanità che faceva buchi da tante parti, che ha saputo lavorare bene, che ha ridotto la spesa farmaceutica, che ha varato il piano di rimodulazione dei posti letto, a cui va la nostra solidarietà e la nostra stima incondizionata e il nostro affetto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Innanzitutto voglio aprire questo mio intervento con un grazie. Un grazie non di circostanza e nemmeno retorico, con un grazie anche impegnativo, è il grazie a Lucia Borsellino perché ci ha onorato di essere parte di questa esperienza di Governo e lo ha fatto nel solco della sua personalità, sobria, grande personalità competente che ha dimostrato con il suo sapere di aiutarci a farci uscire da una condizione nella quale tre anni fa seppure migliore rispetto a sei anni fa, la sanità oggi vive nella nostra Regione almeno per gli aspetti finanziari e non solo.

Ed è un grazie politico perché, in nome di quel lavoro, con il suo impegno ci siamo assunti la responsabilità, come Partito Democratico, a seguito delle sue dimissioni che io considero ancora poco valutate politicamente, di prenderci carico e assumerci la responsabilità di continuare il suo lavoro e di farlo mettendoci la faccia, come spesso si dice, con il nostro partito e con uno dei suoi dirigenti di primo piano.

L'ho voluto ricordare perché questa è una seduta in cui ha fatto bene il Presidente della Regione a distinguere un aspetto che riguarda una vicenda grave, gravissima, banalizzata nel segno della lotta politica, ma che poco ha a che fare con la lotta politica, perché io ancora oggi mi chiedo, non se è vera o non è vera quella intercettazione perché da questo punto di vista dubbi non ne ho più. Per me i dubbi sono finiti alle ore 16.38, 16.40 di otto giorni fa, quando il Procuratore della Repubblica di Palermo ha ufficialmente smentito l'esistenza di una intercettazione che contenesse quelle parole che, se fossero state effettivamente pronunciate, avrebbero sicuramente gettato un'ombra pesante nella vita amministrativa e nella vita politica di questa Regione.

Mi chiedo ancora oggi perchè è stata costruita questa patacca, era figlio di un giudizio politico verso il Governo Crocetta? Ci credo poco; perchè si voleva creare un fatto così eclatante alla vigilia di uno dei momenti che fanno parte del calendario della memoria della nostra Terra, il 19 luglio, il ventitreesimo anniversario della strage di via D'Amelio, è, come dire, portare lo scalpo attorno a quella data di un Presidente della Regione che, si può pensare come si vuole, certamente rappresenta nel nostro paese uno dei simboli della lotta alla mafia.

E' come se attorno a quella storia si voleva uccidere la speranza e provare a dimostrare che in Sicilia non c'è speranza perché tutti sono uguali a tutti e nessuno è diverso dagli altri. Questa è – credo – la cosa che mi inquieta e credo che debba inquietare tutte le persone democratiche perché attorno a quell'evento poteva, per davvero, chiudersi una stagione e non una stagione di Governo, ma una stagione di impegno, di impegno civile, di impegno di ribellione al fenomeno mafioso.

Certo, tanti errori sono stati fatti che hanno potuto favorire, che avesse presa quel tentativo, perché una certa immagine di antimafia da operetta spesso in questa Regione ha finito per esserci e su questo dobbiamo riflettere tutti e avere coscienza dei limiti e degli errori fin qui consumati. Ma non c'è certamente dubbio da parte nostra nell'esprimere la solidarietà a una persona insultata, a una persona volgarmente gettata nel fango e che, obiettivamente, ha vissuto ore di drammatica

condizione personale e penso che quella condizione personale del Presidente della Regione in qualche modo era anche una drammatica condizione che ha rischiato di vivere la Sicilia.

Io non voglio enfatizzare i ruoli di ognuno di noi perché tutti siamo utili, ma nessuno è indispensabile, però non c'è dubbio che quel fatto in qualche modo segna uno spartiacque anche di ciò che si gioca attorno agli interessi della Sicilia.

Ripeto, non ho dubbi sul se è vera, ho dubbi sul perché questa patacca è stata costruita e mi auguro che ci possano essere istituzioni del nostro Paese che aiutino a farci capire del perché si è potuto determinare un grave attentato alla vita democratica di questa Regione e, quindi, se il Presidente della Regione nel dire le parole che ha detto e ha chiesto di distinguere il giudizio politico che può essere persino duro, feroce verso l'esperienza fin qui fatta, ma altra cosa è la difesa dell'onore che per qualunque uomo e donna deve essere un valore che prescinde il giudizio che si può avere sugli atti compiuti in quanto uomo di Governo.

E noi vogliamo cogliere anche l'appello che ha fatto il Presidente della Regione nel chiedere a questo Parlamento di distinguere i due momenti e di approfondire in un apposito momento successivo la valutazione su questi due anni e mezzo e sul come e se dobbiamo andare avanti. Innanzitutto, questa valutazione dobbiamo farla con il Presidente della Regione e con la sua maggioranza e assieme alla maggioranza e al Presidente della Regione con tutto il Parlamento siciliano. Ed è questa la ragione che ci vede, in qualche modo, impegnati a valutare onestamente le condizioni politiche per capire se ci sono ancora condizioni sufficienti per poter realizzare un programma di Governo – Crocetta lo chiama "rivoluzionario" – io lo chiamo "riformista", ma un riformismo strutturale, un riformismo profondo, un riformismo che non cambi tutto per non cambiare nulla.

Dobbiamo serenamente affrontare questo tema consapevoli che la politica non può agire pensando se stessa in maniera autoreferenziale. I nostri atti, i nostri comportamenti, le cose che facciamo, oltre le cose che diciamo, sono giudicate dalle persone, sono giudicati dagli elettori. La politica vive della democrazia e dobbiamo, quindi, avere consapevolezza se nel prosieguo eventuale di questa esperienza possiamo ancora realizzare e dare il senso delle cose che realizziamo ai cittadini che guardano noi, in un momento complicatissimo, difficilissimo, perché la crisi della Sicilia non è la crisi di Crocetta.

La crisi della Sicilia è una crisi che viene da lontano, che ha condizioni economiche e sociali e drammatiche, che ha condizioni nelle quali deve essere chiaro a tutti, innanzitutto allo Stato, che la Sicilia da sola non potrà farcela, ma non perché abbiamo bisogno che qualcuno ci dia con generosità qualcosa che non ci spetta, ma perché la Sicilia, restituendo alla Sicilia l'autorevolezza necessaria, ha il diritto di avere ciò che ci è stato scippato, e ci è stato scippato da una visione della politica nazionale che, spesso, si è fondata su un pregiudizio crescente nei confronti di questa terra.

Questi sono i temi, queste sono le riflessioni che oggi rimetto al Parlamento, li rimettiamo come Partito Democratico, come gruppo del Partito Democratico, sapendo che questo è un primo tempo.

Oggi chiudiamo una questione, proviamo a rimarginare una ferita, che so bene non è facilmente rimarginabile. Ma, allo stesso tempo, abbiamo il dovere di affrontare rapidamente il secondo tempo, cioè il tempo delle valutazioni politiche, il tempo anche del riconoscimento degli errori, perché guai a quella politica che si guarda l'ombelico e non guarda quello che sta attorno a te. E noi abbiamo il dovere di guardare quello che tanti cittadini guardano e pensano di noi e, se siamo capaci, di correggere quelle valutazioni invertendo radicalmente la rotta rispetto agli atti fin qui compiuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo - l'ho già detto nelle comunicazioni - che il Governo ha depositato il Rendiconto, per cui, prima della chiusura della sessione estiva, va approvato il Rendiconto che è propedeutico alla manovra di bilancio.

La seduta è rinviata a martedì 28 luglio 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Ferrandelli dalla carica di deputato regionale.
- II - Comunicazioni.
- III - Discussione dei disegni di legge:
- 1) - “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane”. (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (*Seguito*)
Relatore: on. Cracolici
 - 2) - “Disciplina in materia di risorse idriche”. (nn. 455-125-102-106-158/A)
Relatore: on. Barbagallo

La seduta è tolta alle ore 16.04

(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 16.50)

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio
